

I Jornada de Estudos de Género

As mulheres e a escrita no contexto lusófono e italiano

I Convegno Sugli Studi di Genere

Donne e Scrittura in Contesto Lusofono e Italiano

Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa

17 e 18 de Novembro de 2014



ENTRADA LIVRE

Comissão Organizadora e Científica:

Annabela Rita (Universidade de Lisboa – CLEPUL)
Ana Luísa Vilela (Universidade de Évora – CEL)
Debora Ricci (Universidade de Lisboa – DLGR)
Fabio Mario da Silva (Universidade de São Paulo/FAPESP)
Isa Severino (Instituto Politécnico da Guarda)
Livia Apa (Università degli Studi di Napoli – L’Orientale)
Vanda Anastácio (Universidade de Lisboa – CEC)

Informações: estudos.femininos.luso-italianos@letras.ulisboa.pt

LIVRO DE RESUMOS E CURRICULUM VITAE

17 de Novembro de 2014

Sessão Plenária / Sessione Plenaria
Moderadora / Moderatrice: Vanda Anastácio

Lorella Zanardo *Il corpo delle donne. La rappresentazione delle donne nei media: analisi e riflessioni* (documentário com legendas em portugues, 20' e comunicação / documentario con sottotitoli in portoghese e comunicazione)

Con il suo 71esimo posto nel Global Index Gender Gap, l'Italia è un Paese arretrato per ciò che concerne le politiche di genere.

Le ragioni sono molteplici ma certamente l'influenza dei media sulla cultura sviluppatasi negli ultimi 30 anni è stata potente.

Questa considerazione ha condotto qualche anno fa Lorella Zanardo a raccogliere immagini video sulla rappresentazione delle donne nelle principali trasmissioni sia delle reti pubbliche che private.

Ne è emersa una galleria spaventosa di ritratti femminili dove le donne divengono oggetti da usare, de-umanizzati.

Il video **IL CORPO delle DONNE** ha raggiunto più di 8 milioni di visualizzazioni e ha dato voce a quante, e quanti, avvertivano il pericolo e la vergogna, ma non avevano le parole per dirlo.

Dall'analisi è scaturita la consapevolezza che fosse necessario agire, per non consegnare altre generazioni a crescere in un contesto discriminante.

Su richiesta di centinaia di insegnanti è nato dunque il percorso **NUOVI OCCHI per i MEDIA**, che propone l'Educazione ai Media nelle scuole superiori non come esercizio intellettuale ma come vero strumento di cittadinanza attiva.

L'obbiettivo educativo di Lorella Zanardo, attivista, oggi si articola dunque in 4 punti:

-social network per informare e raggiungere diversi target di donne e uomini e sensibilizzarli (facebook, il blog *Il Corpo delle Donne*, twitter)

-centinaia di incontri sul territorio nelle scuole con il corpo **NUOVI OCCHI per i MEDIA** per attivare un percorso di consapevolezza sul potere degli stereotipi ed attivare un cambiamento

-2 libri: *Il Corpo delle Donne* e *Senza Chiedere il Permesso*, entrambi pubblicati da Feltrinelli, che approfondiscono con dati ed analisi quanto viene portato avanti nelle scuole

-decine di conferenze e di dibattiti all'estero per allargare il dibattito sulle questioni della rappresentazione di genere.

Lorella Zanardo Fa parte del Consiglio di Amministrazione di WIN, organizzazione internazionale di donne professioniste con sede ad Oslo. E' membro della Commissione di Studio alla Camera per l'Internet Bill of Rights, speaker apprezzata in convegni internazionali. Consulente organizzativa, formatrice e docente, è divenuta molto nota in Italia e all'estero perché autrice del documentario *Il Corpo delle Donne*, visto da 7 milioni di persone online, e dell'omonimo libro edito da Feltrinelli.

Video e documentario hanno dato vita ad un movimento in Italia che ha portato alla consapevolezza migliaia di donne sulla necessità di chiedere il rispetto dei propri diritti.

Dopo avere ricevuto centinaia di richieste dalle scuole di tutta Italia che chiedevano di discutere i temi della differenza di genere e della rappresentazione delle ragazze nei media, Zanardo ha ideato con un collega il percorso educativo *Nuovi Occhi per la TV*, corso di educazione all'immagine per i giovani come strumento di cittadinanza attiva, che è già stato frequentato da quasi 30 mila studenti e studentesse in tutta Italia. Su questo tema ha pubblicato per Feltrinelli il libro *“Senza Chiedere il Permesso”*, dedicato alle nuove generazioni.

Da 4 anni Lorella Zanardo dedica la maggior parte del suo tempo all'educazione dei giovani italiani, sia ragazze che ragazzi e lo fa attraverso i social media con un sito molto noto www.ilcorpodelledonne.com una pagina face book con quasi 50 mila fans che seguono giornalmente face book ilcorpodelledonne, e twitter seguito anche dalla Presidente Boldrini e dalla Ministra Carrozza. **“La rete per informare ma gli incontri sul territorio per cambiare il mondo”** è il suo motto: da qui la decisione di incontrare personalmente ragazzi e insegnanti nelle scuole in tutte le regioni italiane.

Il documentario, tradotto in 6 lingue, ha avuto grande diffusione all'estero e Lorella Zanardo ha tenuto conferenze sul tema della necessità di investire sulle donne in molti Paesi europei ed extraeuropei.

PREMI

Nel 2011 TIAW, The International Alliance for Women, con sede a Washington ha premiato Lorella Zanardo come una delle 100 donne che stanno contribuendo a migliorare la condizione della donna nel mondo.

Nel marzo 2012 Tina Brown, direttrice di Newsweek l'ha eletta una delle 150 donne più coraggiose nel mondo.

Nel 2013 le è stato conferito a Roma il premio Colomba della Pace che viene tradizionalmente assegnato a personalità internazionali che si siano contraddistinte per opere a favore della pace, nonché a giornalisti studiosi o reporter capaci di raccontare di diritti calpestati.

Lorella Zanardo ha tenuto lezioni e presentazioni sul tema delle donne, le differenze di genere e empowerment femminile in varie università italiane ed estere.

VIDEO e DOCUMENTARI

Video riassunto dove Lorella Zanardo spiega il progetto Giovani presentato durante le

TED CONFERENCE http://www.youtube.com/watch?v=7HuGdeVG_4o&hd=1

Il Corpo delle Donne, un video-documentario sull'uso dei corpi femminili nella tv italiana <http://www.ilcorpodelledonne.net/documentario/>

Senza Chiedere il Permesso, documentario inchiesta girato nelle scuole italiane <http://www.youtube.com/watch?v=qHLHlcMOrGE&hd=1>

“Italy Love it or Leave it” di Luca Ragazzi e Gustav Hofer. Film sull'Italia di oggi con intervista a Lorella Zanardo sulla sua attività nelle scuole *“Girlfriend in a Coma”* documentario sulla crisi italiana ideato da Bill Emmott direttore Economist. con un'intervista a Lorella Zanardo nelle scuole

PUBBLICAZIONI

Il Corpo delle Donne, ed Feltrinelli; Senza Chiedere il Permesso, ed Feltrinelli; Centinaia di articoli sul blog Il Corpo delle donne; Collaborazione con Il Fatto Quotidiano

INTERVISTE Qui una parziale rassegna stampa <http://www.ilcorpodelledonne.net/dicono-di-noi/>

AUDIZIONI Audizioni sul valore sociale e civile dell'educazione ai media sono stati richiesti da Istituzioni politiche e Organismi di controllo: Parlamento Europeo Bruxelles, Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Istituto di Autodisciplina della Pubblicità, Fondazione Pubblicità Progresso.

Luísa Afonso Soares *O Género da Memória*

Num primeiro passo farei uma reflexão sobre as relações complexas entre Género e Memória e o lugar que a mulher tem ocupado nas culturas da recordação e de modo mais concreto na literatura.

Num segundo passo, proponho uma análise do romance de Lídia Jorge *Os Memoráveis* sustentada na metodologia e terminologia, que resulta da interacção teórica entre Estudos de Memória e Estudos de Género.

Luísa Afonso Soares concluiu o doutoramento em 1998, na Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, onde lecciona Literatura Alemã, Estudos de Género, Cinema Alemão, Cultura Visual no 1º e 2º Ciclos. Tem realizado investigação e tem publicado nas áreas de Estudos de Memória, Estudos de Identidade e de Género. É membro de Centro de Estudos Comparatistas, onde trabalha no projecto “Estéticas da Memória e Emoções”. É Directora da Licenciatura “Estudos Artísticos – Artes e Culturas Comparadas” e do Curso de Mestrado “Cultura e Sociedade na Europa”.

Análise da narrativa feminina numa óptica de género / Analisi della narrativa femminile in un’ottica di genere

Moderador / Moderatore: Gaspare Trapani

Antonia Ruspolini *Attraverso lo specchio: il 'looking glass woolfiano' come strumento d'analisi per la letteratura portoghese di donna. I casi di “A costa dos murmúrios” di Lídia Jorge e “Percursos” di Wanda Ramos*

La critica post-coloniale e gli studi di genere prevedono entrambi un ribaltamento prospettico che porta alla “magnificazione del ritorno del represso e a visioni dal punto di vista dell'altro, delle voci messe a tacere, dei personaggi minori”; le due teorie dialogano facilmente in virtù di quella simmetria tra violenza pubblica e privata, impostata da secoli di patriarcato e colonialismo.

Nel presente studio si vuole analizzare attraverso il concetto woolfiano del looking glass due testi che presentano interessanti riflessioni sul ruolo della donna e del soggetto coloniale, *A costa dos murmúrios* di Lídia Jorge e *Percursos* di Wanda Ramos.

A partire dai due romanzi, si intende utilizzare l'idea del looking glass come veicolo per una riflessione rivolta ad analizzare, da un lato, gli assetti uomo-donna nei contesti coloniali, e dall'altro, come la letteratura denunciando la violenza perpetrata alla donna relegata in un confino spaziale, morale e psicologico, incrina questo looking glass, i cui frammenti lasceranno una visione più equa e giusta della storia.

Si intende sottolineare, infatti, attraverso i due testi, come la letteratura femminile post-25 Aprile può essere considerata spartiacque nella storia letteraria e per l'emancipazione femminile. Essa contribuisce a colmare lo iato testimoniale e documentale lasciato dopo la Rivoluzione dei Garofani, portando alla luce il ruolo fondamentale e invisibile svolto dalle donne durante le ultime decadi della colonizzazione, prima, e delle guerre d'indipendenza, poi.

Parole Chiave: Virginia Woolf, Letteratura Post-Coloniale, Studi di Genere, Lídia Jorge, Wanda Ramos

Antonia Ruspolini Studentessa al primo anno di Dottorato in Scienze Umane, curriculum Letterature Compare, presso l'Università di Perugia. Il mio progetto di ricerca è un'analisi contrastiva della struttura del racconto e del romanzo breve in João Guimarães Rosa e Mia Couto. I miei campi di ricerca sono la letteratura post-coloniale di espressione portoghese, con un'enfasi particolare per la letteratura mozambicana, gli studi di genere, la teoria della traduzione e una nuova branca della linguistica denominata geopolitica delle lingue. La mia tesi di laurea, conseguita presso l'ateneo di Bologna con la supervisione dei professori Roberto Mulinacci e Roberto Vecchi, si occupava, infatti, delle interferenze tra politiche linguistiche, letteratura e traduzione. Nel novembre dello scorso anno è stata pubblicata e presentata una mia traduzione del romanzo *Vinte e Zinco* di Mia Couto vorrei, infatti, poter continuare a specializzarmi in traduzione post-coloniale.

Clelia Bettini *Silenzio e resistenza. Una lettura comparativa di Maina Mendes e La lunga vita di Marianna Ucrìa*

Ci soffermeremo su due scrittrici, una portoghese e una italiana che hanno avuto entrambe un ruolo decisivo nella storia della letteratura del proprio paese: Maria Velho da Costa e Dacia Maraini. In particolare rifletteremo su due romanzi in cui la "mudez física e mitológica" di due straordinari personaggi femminili ha funzione centrale. Si tratta di una scelta - subita o meno - che viene da lontano e si fa simbolo della parola negata alla donna, per secoli relegata alla mera funzione di ri-produzione, fisica e sonora. La donna non parla in modo autonomo, non può farlo, le conviene di più il silenzio composto, tutt'al più la ripetizione di salmi e testi sacri o delle parole del marito. Nei personaggi di Maina Mendes, così come di Marianna Ucrìa l'assenza di parola diviene invece ribellione, dimensione privilegiata dell'insubordinazione al modello patriarcale, incarnato nel Portogallo salazarista e nella Sicilia ancora medievale della fine del Settecento. La mutilazione della voce (o auto-mutilazione nel caso di Maina Mendes) diviene creazione e non negazione della capacità creativa, trasformando queste due donne in due mine vaganti all'interno del mondo in cui le loro autrici hanno scelto di rappresentarle e, in senso lato, all'interno dell'universo letterario cui appartengono. Su questo si vuole riflettere e sugli effetti che tale costruzione romanzesca ha sulla lingua che questi silenzi racconta, in due opere letterarie sostanzialmente molto diverse ma che in comune hanno la scelta di un silenzio che ha i colori di un grido di Ipiranga.

Parole Chiave: Maria Velho da Costa, Dacia Maraini, Maina Mendes, silenzio, mutilazione, resistenza

Clelia Bettini nasceu em Livorno (Itália) em 1978. Licenciada em Filologia Românica (Português/Espanhol) pela Universidade de Pisa, em 2007 doutorou-se em Literaturas Comparadas pela Universidade de Siena, com uma tese sobre *O Delfim* de José Cardoso Pires, nas suas relações com a obra de William Faulkner, Elio Vittorini e o Neo-Realismo Português, trabalho que acaba de ser publicado em Itália (2012). Foi Leitora de Italiano a tempo parcial na Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra e actualmente é bolseira de Pós-Doutoramento (FCT) no Centro Interuniversitário de Estudos Camonianos. É também tradutora de várias obras de ficção, poesia e ensaio. Membro da Associação "Il Sorpasso", faz parte da organização de 8 1/2 – Festa do Cinema Italiano, manifestação que desde 2008 traz a Portugal o melhor da produção e da cultura cinematográfica italiana contemporânea.

Maria Paola Ciafardoni *Il romanzo come rivendicazione politica e culturale della vecchiaia. Autrici a confronto*

La vecchiaia è un paradigma culturale che riflette le percezioni dell'ultima età della vita. Nel corso degli ultimi decenni la rappresentazione della vecchiaia in generale e della vecchiaia delle donne in particolare è molto cambiata. Accanto all'immagine del decadimento, dell'approssimarsi della morte e della presenza della malattia, la vecchiaia acquista per le donne il valore aggiunto della perdita dei ruoli, dell'acquisizione di una libertà nuova.

Diverse autrici italiane hanno affrontato il tema dell'invecchiamento secondo prospettive che riproducono il cambiamento culturale in atto: nei loro romanzi la componente autobiografica e la storia culturale sono intimamente connesse e producono una sorta di memoria collettiva che va dall'occultamento del sostantivo "vecchia" al coraggio di pronunciarlo, di usarlo per definirsi e raccontarsi in un chiaro atto politico di ribellione allo stereotipo. È proprio la letteratura scritta dalle

donne ad aver messo in discussione le percezioni tradizionali della vecchiaia per dare vita alla rivoluzione dei/dai capelli bianchi.

Autrici come Luce D'eraimo, Goliarda Sapienza, Sibilla Aleramo e Luisa Passerini oltre a raccontare una storia sono manifesto politico di un cambiamento, strumento di rivendicazione e di decostruzione di stereotipi: le loro personaggi costruiscono un dialogo intersoggettivo che restituisce l'immagine di un cambiamento di paradigma e il rifiuto della segregazione dell'età.

L'intervento focalizzerà su una panoramica delle autrici che hanno affrontato il tema della vecchiaia guardandosi allo specchio senza filtri.

Maria Paola Ciafardoni Nel 2013 ho conseguito la Laurea magistrale in Lettere- Culture moderne comparate presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Torino con un percorso di studi incentrato su storia delle donne, letteratura di genere, intercultura. La tesi dal titolo "Storia, mito e utopia in Gioconda Belli" tratta della rivoluzione nicaraguense e della letteratura di testimonianza come strumento di analisi e diffusione della situazione politico-sociale del Paese. La tesi riporta un'intervista all'autrice da me realizzata nel luglio 2012 in occasione di un festival letterario in Italia.

- Nel 2008 ho conseguito la Laurea in Lettere- Studi Comparatistici presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi de L'Aquila con un percorso di studi incentrato su letteratura italiana, portoghese e spagnola. Tesi su Requiem di Antonio Tabucchi (esplorazione della personalità di chi vive la doppia condizione di straniero e cittadino rispetto alla propria terra d'origine e a quella d'approdo). Durante questo periodo ho partecipato al programma LLP Erasmus presso la Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa per una durata di otto mesi.

- Dal 2009 lavoro presso il Centro interculturale delle donne Alma Mater, prima associazione interculturale di donne nata in Italia nel 1990. Mi occupo di progettazione e coordinamento di diversi progetti. Da gennaio a luglio 2014 ho svolto una consulenza in Nicaragua presso l'ong Re-Te su tematiche e progettazione di genere. Attualmente ricopro la carica di Vice- Presidente.

PUBBLICAZIONI:

- "Le donne migranti e il linguaggio dell'immigrazione" in AA.VV., *Le città (in)visibili* vol.1, Antares Edizioni, Cuneo 2010
- "La rete in Rete" in "Leggendaria. Libri, letture, linguaggi", n° 91, gennaio 2012, Roma
- "Voglia di bellezza" in "Leggendaria. Libri, letture, linguaggi", n°93, maggio 2012, Roma
- Ho collaborato con la rubrica "La 27esima ora" del Corriere delle Sera online
- Durante il soggiorno in Nicaragua ho collaborato con Radio popolare Roma, in particolare con "Radio Bucanero", trasmissione di approfondimento politico e sociale sull'America Latina

Análise da narrativa feminina numa óptica de género/Analisi della narrativa femminile in un'ottica di genere

Moderadora/Moderatrice: Isa Severino

Silvania Chagas

Tradição e modernidade: a condição feminina em Paulina Chiziane

Chiziane

A condição feminina na obra de Paulina Chiziane prima pelo equilíbrio entre a tradição e a modernidade. Em Moçambique este dilema se apresenta de forma contundente, uma vez que a cultura, oriunda da tradição oral, tem como força motriz a questão do sagrado. O sagrado para estes povos é o que rege suas vidas, tanto no que se refere à visão de mundo como às práticas sociais. São seres que convivem entre dois mundos, um que está arraigado às origens e prima pela religiosidade e, outro, que adentrou no país por meio da modernidade. Paulina Chiziane contempla em sua obra o dilema da mulher moçambicana tentando se adequar aos novos pressupostos que a modernidade apresenta e recorrendo aos meios propiciados pela tradição para solucionar os problemas do cotidiano, muitas vezes provocados pelos desmandos desta mesma modernidade, que de certa forma, atropela os pressupostos da tradição. Por outro lado, a tradição também é um fardo bastante pesado no que se refere à ascensão da mulher, uma vez que segundo HONWANA (2002), esta enfatiza “a sua dependência em relação aos homens e a sua condição de subordinada na sociedade”. Isto é um fato que precisa ser visto, pois, alguns críticos afirmam que nos países africanos, mesmo as mulheres que escrevem poucas vezes se debruçam sobre esta questão. Diante disso, a proposta deste trabalho é demonstrar como isso ocorre nas narrativas da escritora moçambicana.

Palavras-chave: Tradição, Modernidade, Condição feminina.

Silvania Núbia Chagas é Doutora em Estudos Comparados de Literaturas de Língua Portuguesa pela Universidade de São Paulo (USP); professora adjunta no Departamento de Letras, da Universidade de Pernambuco (UPE) – Campus Garanhuns. Atuando nas áreas de Literaturas Africanas de Língua Portuguesa, Teoria Literária e Literatura Brasileira. Coordenadora de Pós-Graduação e Pesquisa, bem como, Coordenadora do Núcleo de Estudos sobre África e Brasil. Está desenvolvendo uma pesquisa “Reminiscências das Religiões Africanas na Literatura” em estágio pós-doutoral na Universidade Federal da Bahia, que terá continuidade no próximo ano na Columbia University, em Nova Iorque.

Suely Leite

As representações de Género em a “Gata e a Fábula” de

Fernanda Botelho

Celeste de Andrade, Augustina Bessa-Luís e Fernanda Botelho formam a tríade feminina da Literatura Portuguesa da metade do século XX, mais precisamente, da década de 1950. Para esse estudo tomaremos a obra *A gata e a fábula* (1960) de Fernanda Botelho como objeto de pesquisa relacionado aos estudos de género, cujo foco será o discurso presente na narrativa. Em tal texto, a representação feminina se dá no envolvimento de símbolos culturais como Eva, Maria, pecado, purificação, casamento, maternidade, enfim, discursos historicamente construídos sobre o papel da mulher na sociedade. As teorias usadas no trabalho estarão ancoradas em Virgínia Wolf, Simone de Beauvoir, Elaine Showalter e Joan Scott.

Suely Leite Docente efetiva do Departamento de Letras Vernáculas e Clássicas da Universidade Estadual de Londrina, com doutorado na área de Letras e pesquisas em literatura feminina e análise do discurso. Atua nas disciplinas de Literatura Brasileira e Teoria da Literatura. É coordenadora do projeto de pesquisa "Relações de gênero e representações literárias na literatura de autoria feminina" e líder do projeto de pesquisa cadastrado no CNPq, intitulado "Legado intelectual e produção literária de autoria feminina na América Latina".

Sandra Escobar *A reinvenção da auto-representação da mulher rescrevendo as personagens femininas da literatura da antiguidade*

Adriana Cavarero, uma das figuras de destaque da filosofia da diferença sexual em Itália, vem dar um novo fôlego ao debate sobre a subjectividade feminina ao desafiar-nos, a nós mulheres, para uma leitura dialógica e subversiva das figuras femininas dos textos clássicos escritos por autores masculinos. E se as roubássemos ao seu contexto, tecido pelo imaginário da ordem simbólica patriarcal da cultura ocidental, e as reinterpretássemos à luz de uma narrativa segundo uma linguagem própria da mulher?

A nossa comunicação, seguindo a metodologia subversiva da hermenêutica do furto sugerida por Cavarero, pretende demonstrar o modo como a auto-representação feminina, informada por uma ordem simbólica própria, pode ser reinventada rescrevendo personagens como Penélope ou Diotima.

Sandra Cristina Taveira Escobar Doutoranda em Filosofia da Natureza e do Ambiente na Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa.

Licenciada em Filosofia e Mestre em Estética e Filosofia da Arte pela Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, com a dissertação *Filosofia dos Enigmas: a estética do inorgânico e o realismo psicótico em Mário Perniola*.

Estudante *Erasmus* na Universidade Tor Vergata, em Roma, no ano lectivo 1998/1999.

Assistente Convidada na Universidade Aberta (2011/2012) e Professora do Ensino Secundário.

Conferências: "The experience of negative sublime: a terror heuristic of anthropic action effects on environment", 8th Global Conference: Fear, Horror and Terror, Mainsfield College, Oxford, 11, 12 and 13 September 2014; "Heurística do sublime para uma ética ambiental" no âmbito do Congresso Internacional da Sociedade Portuguesa de Filosofia, 5 e 6 de Setembro de 2014; "A teia de Penélope: a subjectividade feminina nos fios de uma outra narrativa" no âmbito do Colóquio Internacional Marginalidade e Alternativa. Filósofas do Século XXI, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, 29 e 30 de Maio de 2014.

**Violência contra as mulheres. A situação em Itália e em Portugaln/
Violenza sulle donne. La situazione in Italia ed in Portogallo**

Moderadora/Moderatrice: Debora Ricci

Francesca Esposito¹ e Antonella Petricone² *La violenza contro le donne in Italia: il lavoro della Cooperativa Befree*

¹ISPA-IU; BeFree Cooperativa sociale contro tratta, violenza, discriminazioni

² BeFree Cooperativa sociale contro tratta, violenza, discriminazioni

La violenza di genere è un fenomeno endemico che riguarda tutti i paesi ed è trasversale a tutti i gruppi e le classi sociali. Questo fenomeno, complesso e multi sfaccettato, assume, nei diversi contesti, varie forme e connotazioni.

In Italia, l'unica indagine statistica nazionale sulla violenza fisica e sessuale contro le donne, risale al 2007. Questa evidenza come il 14% delle donne tra i 16 e i 79 anni, residenti in Italia, hanno sperimentato almeno un episodio di violenza fisica e/o sessuale perpetrato da parte del loro partner (attuale o passato). Dopo anni di lotte da parte del movimento femminista, una nuova indagine nazionale è attualmente in corso. La tragica pervasività del fenomeno è evidente anche dal crescente numero di casi di femicidio (134) e tentato femicidio (83) perpetrati da partners, mariti, o ex-partners durante il 2013 (Gruppo di lavoro sui Femicidi-Casa delle donne per non subire violenza, 2014).

Partendo da una illustrazione generale del quadro italiano rispetto al fenomeno, la presente comunicazione intende raccontare il lavoro di *BeFree cooperativa sociale contro tratta violenze discriminazioni* (www.befreecooperativa.org), una Cooperativa femminista nata a Roma nel febbraio del 2007. Saranno presentati i vari progetti attivi e le sfide specifiche di cui BeFree si fa carico.

Parole chiave: violenza di genere; femicidio; servizi anti-violenza; contesto italiano.

Francesca Esposito è dottoranda di ricerca in psicologia di comunità presso l' Istituto Universitario ISPA di Lisbona, con un progetto sui centri di detenzione per migranti irregolari. Dal 2007 è socia di BeFree cooperativa sociale contro tratta, violenza, discriminazioni di Roma (www.befreecooperativa.org). Dal 2008 al 2012 ha lavorato come consulente per donne che subiscono violenza nelle relazioni intime e per donne migranti vittime di tratta e sfruttamento trattenute nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria, Roma. Ha dato formazione in diversi corsi sulla violenza di genere e ha partecipato a vari progetti nelle scuole volti a prevenire i comportamenti aggressivi. Dal Gennaio del 2011 è consulente di un gruppo di auto-aiuto di donne sopravvissute alla violenza nelle relazioni intime, "Le Fenici che volano verso Itaca".

Antonella Petricone, si è laureata in Scienze Umanistiche nel 2003 a Roma con una tesi sul carteggio d'amore tra la scrittrice Sibilla Aleramo e Lina Poletti. Ha conseguito un Dottorato in Storia delle Scritture femminili nel 2008, con una tesi su: La memoria dei corpi, i volti della violenza. Tra vissuti e narrazioni, dialogo tra Etty Hillesum e le donne sopravvissute alla Shoah. È socia fondatrice di Befree, cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni e lavora come operatrice antiviolenza presso lo sportello sosdonnah24 di Roma capitale, servizio dedicato al sostegno di donne vittime di violenza. Ha collaborato a: *Turba/menti di sguardi e di corpi in: Figure della complessità. Genere e intercultura*, a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli, CUEC 2004; ha pubblicato *Il desiderio che si racconta*, in *Leggendaria*, n 60, gennaio 2007, *Figur/azioni in <<Leggere donna>>*, n 126, gennaio-febbraio 2007, e *Poesia di un amore unico nell'esperienza di Sibilla Aleramo*, in *Corrispondersi*, a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti, Greco & Greco Editori, novembre 2008. È stata curatrice e promotrice della *Mostra Sex- Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern*, sulla prostituzione forzata nei lager nazisti, esposta per la prima volta in Italia a gennaio del 2010 presso il Museo della Liberazione di Via Tasso. Fa parte della staff organizzativa del campo donne di Agape, del collettivo "Le acrobate" con cui partecipa alla Scuola e Laboratorio di cultura delle donne organizzato da Clotilde Barbarulli e Liana Borghi ed organizza e promuove la scuola estiva della Cooperativa Be Free dal 2011.

Attualmente lavora presso il servizio antiviolenza sosdonnah24 gestito dalla Cooperativa Be Free, in qualità di corresponsabile.

Joana Sales

A violência contra as mulheres: a situação em Portugal

Esta apresentação vai centrar-se no panorama geral da (des)igualdade de género em Portugal, com foco na violência contra as mulheres. Segundo o Observatório de Mulheres Assassinadas (OMA) promovido pela UMAR, a 1 de Novembro de 2014, 32 mulheres foram assassinadas em Portugal no contexto de relações de intimidade. Como interpretar estes e outros dados?

Esta apresentação pretende articular algumas problemáticas que demonstram as discriminações que as mulheres (ainda) sofrem em Portugal e os seus impactos no quotidiano.

Joana Sales Formadora, pós-Graduada em Estudos sobre as Mulheres pela FCSH-UNL, tem trabalhado como técnica na associação UMAR - União de Mulheres Alternativa e Resposta em projectos de intervenção social e educativa. Actualmente é técnica do Projecto Assédio Sexual: Quebrar Invisibilidades.

É coordenadora cultural do Centro de Cultura e Intervenção Feminista e membro do Conselho Consultivo do Centro de Documentação e Arquivo Feminista Elina Guimarães.

É representante da UMAR no Conselho Consultivo da CIG – Comissão para a Cidadania e Igualdade de Género.

Activista social, foi dirigente da Associação de Estudantes da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa tendo-se dedicado sobretudo às causas estudantis, feministas e anti-racistas em colaboração com outras ONG.

Estudos de Género/Studi di Genere **Moderadora/Moderatrice: Francesca Esposito**

Angela Articoni

Itinerari di iniziazione al genere nella narrativa contemporanea per l'infanzia: Bianca Pitzorno

Ai romanzi per l'infanzia offrono da sempre, a maschi e femmine, sogni che sembrano preannunciare un fato e un modo di essere preordinato. Le bambine, pressate nel loro mondo rosa e quasi assenti nel racconto d'avventura, sono state il simbolo di una differenza elusa. Il cambiamento arriva con donne che, attraverso la scrittura, hanno rivisitato la conflittualità con il mondo adulto, con la propria crescita, con la propria specificità femminile.

Notevole e inconfondibile il caso di Bianca Pitzorno, che è forse l'unica, nel panorama italiano della letteratura per ragazzi, ad aver eletto le bambine a esclusive protagoniste dei suoi divertentissimi racconti, dove il rovesciamento dei ruoli e degli stereotipi è puro diletto. Le sue protagoniste sono, quasi sempre, libere e irriverenti, e dimostrano chiaramente che il mondo adulto non le convince, sempre alla ricerca di un luogo dove la differenza femminile sia rispettata e valorizzata.

Tra i suoi capolavori, ormai dei classici, un romanzo in cui, con grande garbo, ironia e sottigliezza, introduce il tema della “costruzione culturale delle differenze di genere”, Extraterrestre alla pari, sottolineando quanto i gusti e le attitudini personali siano di gran lunga più importanti del genere che ci viene assegnato.

Un argomento importante, che introduce una riflessione sulla pressione, ingiusta, che ognuno può ricevere dall'ambiente che lo circonda, una sorta di denuncia ante-litteram dell'assurdità e della violenza che la tradizionale costruzione del genere esercita nelle relazioni fra i sessi sin dai primissimi anni di vita.

Parole chiave: Genere, Letteratura italiana per l'infanzia e per ragazzi, Scrittura al femminile.

Angela Articoni Dottoranda di ricerca in Pedagogia e Scienze dell'Educazione, con progetto di ricerca in Letteratura per l'infanzia, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia.

Laurea Magistrale in Scienze pedagogiche e della progettazione educativa, Tesi in Pedagogia dell'Orientamento: Biblioterapia: la cura di sé e degli altri attraverso la lettura, scritta sotto la supervisione scientifica della Prof.ssa Isabella Loiodice. Votazione 110/110 e lode (22/11/2010).

Specializzata in Letteratura per l'infanzia, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Foggia (11/04/2010).

Laurea Triennale in Scienze dei Beni culturali, Tesi in Storia dell'arte contemporanea: Chagall tra utopia e fuga, scritta sotto la supervisione scientifica della Prof.ssa Livia Semerari. Votazione 110/110 e lode (17/12/2007).

•Cultrice della materia Letteratura per l'infanzia, e collaboratrice della Cattedre di Letteratura per l'Infanzia e Storia della Pedagogia, della Prof.ssa Antonella Cagnolati, presso Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Foggia.

•Componente del Comitato di redazione della Collana di Letteratura per l'Infanzia L'Isola che non c'è dell'Editrice Aracne, Roma.

Publicazioni . La sua barba non è poi così blu... Immaginario collettivo e violenza misogina nella fiaba di Perrault, Collana L'Isola che non c'è, Aracne editrice, 2014, ISBN 978-88-548-7138-0.

. La didattica dell'arte attraverso l'editoria per bambini: albi illustrati e libri d'arte, Saggio in Educazione, lavoro e ben-essere. Un percorso sociale, a cura di A. Cassano, Empateya, Bari 2013, ISBN 978-88-905793-1-8.

Comunicazioni:

• Universidad de Sevilla, Grupo de investigación Escritoras y escrituras, Aula de grados de la Facultad de Filología, Jornadas Internacionales, «Estupro»: mitos antiguos y violencia moderna. Homenaje a Franca Rame, con un intervento sul tema La rilettura di Barbablù come archetipo del male: violenza misogina e stereotipi di genere dalla fiaba alla realtà - 22-23-24 maggio 2014.

• Università di Bari, I Convegno dei dottorandi e dottori di ricerca pugliesi. Dottorandi a lavoro: efficacia sul territorio dello studio dei giovani ricercatori pugliesi, con un intervento sul tema La didattica dell'arte attraverso l'editoria per bambini: albi illustrati e libri d'arte - 28 e 29 novembre 2012.

• Università di Lecce, Convegno Internazionale CIRSE, La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca, con un intervento sul tema Libri d'arte nelle proposte editoriali per bambini - 8 e 9 novembre 2012

Debora Ricci *Quale genere di lingua? Sessismo e stereotipi nella lingua italiana*

La lingua non è solo uno strumento di informazione e comunicazione ma uno dei più importanti sistemi simbolici a nostra disposizione e costituisce forse lo strumento privilegiato per la costruzione della soggettività individuale e collettiva e in primo luogo dell'identità di genere. La lingua rispecchia i valori e allo stesso tempo li determina diventando così un deposito delle nostre emozioni, affetti, paure, idee e comportamenti. Se, come sostiene la teoria di Sapir-Whorf, la lingua influenza il pensiero e la nostra visione del mondo, un uso sessista e stereotipato del sistema linguistico alimenta dunque gli stereotipi culturali e determina le relazioni tra i sessi. In una società come quella italiana in cui il ruolo della donna è ancora soggetto ad una cultura di tipo androcentrica, diventa di fondamentale importanza il lavoro dell'educatore e del docente. Così anche insegnare la lingua italiana - come lingua materna o seconda - basandosi sui principi del rispetto del genere può costituire

uno dei contributi principali nella formazione di individui liberi e privi di preconcetti. Partendo dagli studi di sociolinguistica applicati ai gender studies e in particolare dal testo di Alma Sabatini *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* (1987), passando attraverso le pubblicazioni della linguista Cecilia Robustelli (*Lingua e identità di genere*: 2000) e le esperienze di Lorella Zanardo (*Il corpo delle donne*: 2010 e *Senza chiedere il permesso*: 2012) e arrivando poi fino alle recenti ed innovative posizioni dell'Accademia della Crusca (*La Crusca risponde*: 2013), la presente comunicazione si prefigge lo scopo di presentare come possibile, anche tramite l'esperienza personale di insegnamento universitario a studenti di lingua italiana come LS, la formazione di nuovi valori e codici culturali attraverso l'insegnamento e la divulgazione della lingua e cultura. Si rileverà l'esigenza di insegnare una grammatica non sessista attraverso la possibilità dell'uso del genere femminile per indicare ruoli istituzionali (la ministra, la presidente) e professioni alle quali le donne hanno avuto accesso solo da poco tempo (la chirurga); l'eliminazione delle asimmetrie grammaticali (il maschile generico e inclusivo) e semantiche (un governante/una governante). Si analizzeranno inoltre le forme sessiste della lingua quale corpus a disposizione di donne e uomini (uso di lessemi, di locuzioni ed immagini stereotipate e riduttive della donna così come di espressioni, modi di dire, proverbi e di un lessico dissimmetrico). Si tratta di una posizione politica che ci fa scegliere e decidere se le donne debbano essere visibili o no, perché nominare significa esistere e far esistere partendo dall'immaginario collettivo per arrivare alla vita di tutti i giorni.

Parole chiave: lingua, didattica, grammatica, genere, sessismo, stereotipi

Debora Ricci Laureata in Lingue e Letterature Straniere (inglese e portoghese) con specializzazione in Letteratura Comparata, ha poi proseguito i suoi studi in Portogallo frequentando e completando due corsi post-laurea in Letteratura Comparata (femminile) e in Linguistica Applicata. È attualmente docente di Lingua e Linguistica italiana presso il Dipartimento di Linguistica Generale e Romanza dell'Università di Lisbona (DLGR/UL), Dottoranda (Studi di genere applicati alla sociolinguistica) e ricercatrice in Women's/Gender Studies presso la stessa Università.

Organizza e partecipa a convegni sulla didattica dell'italiano e sugli studi femminili. È autrice di articoli sull'insegnamento dell'italiano in Portogallo e sulla promozione di una didattica non sessista della lingua italiana.

Fa parte del Comitato scientifico della rivista on-line *Scuol@Europa* per la quale scrive articoli sulla didattica dell'italiano e del Comitato scientifico che si occupa della collana *Donne nella storia. Riflessi di inchiostro* per la casa editrice Aracne, Roma.

Gaspere Trapani
di genere

“Belle figliole, solidi imprenditori”: il berlusconismo e i ruoli

Nella psicologia intima e nell'immagine pubblica di Silvio Berlusconi, le donne occupano un posto importante: dagli affetti - la madre, le mogli, le figlie, la fidanzata - alle colleghe di partito, alla miriade di giovani donne, spesso tra scandali e pettegolezzi, delle quali non solo nella sua vita privata, Berlusconi ama circondarsi. E non è un caso che proprio fra le donne, il Cavaliere ottiene il maggior numero di consensi elettorali.

Con questi presupposti, Silvio Berlusconi non esita, per un lato, a mostrarsi padre affettuoso, marito attento e figlio premuroso, non rinunciando, d'altra parte, a una certo machismo congenito, spesso accompagnato da un atteggiamento di instancabile donnaiolo che tende a

considerare la donna come perenne oggetto di seduzione e l'uomo, un vorace seduttore e predatore.

Berlusconi ripropone, in versione aggiornata, il tradizionale mito italico del "maschio", studiato in letteratura e cinema, per un verso, legato alla madre, per l'altro, caratterizzato da velleità seduttorie e da inconfessabili vizi (non troppo) privati. Se, infatti, alcune donne si sentono apparentemente o realmente lusingate dall'eccesso di attenzioni da parte del Cavaliere, ricavandone spesso vantaggi immediati – regali, privilegi o incarichi - molti uomini vedono nel suo stile di vita, un modello di riferimento da imitare che ne rappresenta sogni, desideri ed aspirazioni. Ed è proprio su questa visione dei ruoli di genere da parte di Silvio Berlusconi che questa comunicazione intende indagare, studiandone le relazioni con il mondo televisivo, con la politica e con il linguaggio.

Parole chiave: Berlusconismo, ruoli di genere, maschilismo, televisione, donne.

Gaspare Trapani Laureato in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università degli Studi di Milano, specializzandosi in Letteratura Portoghese, con una tesi su Alves Redol, Gaspare Trapani ha proseguito, poi, gli studi presso l'Università Cattolica Portoghese conseguendo il titolo di "Mestre" in Cultural Studies con una tesi su Carlo Levi. Ricercatore del CECC (Centro de Estudos de Comunicação e Cultura), traduttore, docente di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura e l'Università Cattolica Portoghese di Lisbona, in qualità di dottorando in Cultural Studies sta attualmente scrivendo una tesi sul Berlusconismo. Le sue principali aree di interesse sono: Letteratura Comparata, Letteratura Italiana, Scienza della Traduzione (Translation Studies), Comunicazione Politica. L'ultimo dei suoi articoli, "Percurso do eu quebrado: as almas de Bernardo Soares e os rostos de Vitangelo Moscarda", centrato sulle figure di Pirandello e Pessoa, è stato pubblicato lo scorso settembre sulla rivista portoghese Colóquio-Letras.

Irene Biemmi *Bulli e pupe crescono con la tv. Pubblicità sessiste in fascia protetta*

Il linguaggio, in quanto sistema che riflette la realtà sociale, ma al tempo stesso la produce, diventa il luogo in cui la soggettività degli individui si costituisce e si modella. Il linguaggio massmediatico rappresenta oggi uno dei principali strumenti coinvolti nel processo di costruzione delle identità di genere dei soggetti in formazione. Bambine e bambini, nel loro processo di crescita e di esplorazione della realtà, si interfacciano continuamente con due mondi: il mondo dell'esperienza diretta, costituito dal contesto di vita reale e dai rapporti faccia a faccia, e il mondo mediale, che diffonde su larga scala una particolare raffigurazione della realtà, filtrata e organizzata a priori dai media. All'interno di questo contesto si veicola un immaginario di genere che offre precise indicazioni circa i canoni di femminilità e di mascolinità da rispettare per essere accettati socialmente.

Il presente intervento è volto ad analizzare l'universo simbolico di genere veicolato dalle pubblicità trasmesse nei programmi televisivi diretti al target infantile. Scopo dell'analisi è dimostrare che gli stereotipi sessisti risultano dannosi e limitanti per entrambi i generi, non solo per il genere femminile. Se le piccole telespettatrici sono costrette a rapportarsi con un immaginario incentrato sulla bellezza e il glamour, i piccoli telespettatori – per dar prova della loro mascolinità – sono incessantemente stimolati a dare prove di forza, coraggio, aggressività, che magari sono totalmente estranee alle proprie inclinazioni. In entrambi i casi bambine e bambini sono indotti a formare la propria identità all'interno di costrittive "gabbie di genere".

Parole chiave: sessismo, pubblicità, mass media, identità, stereotipi di genere

Irene Biemmi È Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze. Ricercatrice e formatrice esperta di Pedagogia di genere e delle pari opportunità, tiene corsi di formazione per sensibilizzare il mondo della scuola alla cultura di genere. Ha scritto: Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere (Edizioni Conoscenza, Roma, 2012); Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari (Rosenberg & Sellier, Torino, 2010); Genere e processi formativi. Sguardi femminili e maschili sulla professione di insegnante (ETS, Pisa, 2009).

Per l'editore Giralangolo dirige la Collana di libri illustrati "Sottosopra", interamente dedicata all'abbattimento degli stereotipi sessisti. Scrive libri per bambini e per bambine: La principessa Azzurra (Coccolebooks, 2014), Federica e Federico (Giunti Kids, 2014).

Teresa Grimaldi Capitello *Teresa de Lauretis: l'analisi del pensiero femminista in Italia e i soggetti eccentrici: una rilettura psicologica*

Negli anni '70 il pensiero femminista in Italia scopre l'inesistenza della donna: il paradosso di un essere che è allo stesso tempo assente e prigioniero nel discorso. Il paradosso "donna".... Teresa de Lauretis, scrittrice e accademica italiana scrive del passaggio da una critica femminista, impegnata e attiva in tutti i campi del sapere, al costituirsi di una teoria femminista con un proprio campo discorsivo ed epistemologico.

Una genealogia femminile, una generazione di donne, che vengono al mondo legittimate dal riferimento alla loro origine femminile. Scoperta, costruita e inventata attraverso le pratiche femministe del riferirsi e del rivolgersi ad altre donne, attraverso la lettura e rilettura di scritti di donne, che fanno da quadro di riferimento per capire e definire se stesse, fornendo una mediazione simbolica tra la propria soggettività e il mondo. Soltanto la donna particolarmente sensibile al linguaggio di cui parla Adrienne Rich sarà in grado di trovare o cercare "un suo modo di essere al mondo". Pensare la differenza sessuale è stato un compito arduo se ha significato in parte cancellare il pensiero occidentale in termini di unità e assolutezza per pensare la differenza sessuale all'interno di una concettualizzazione duale dell'essere, in cui essere uomo ed essere donna sono visti entrambi come forme primarie e originarie.

Il concetto di affidamento ha implicato un impegno nella relazione nel pieno riconoscimento della disparità dove la funzione di mediazione simbolica che una donna svolge per un'altra è raggiunta non malgrado ma piuttosto a causa della differenza di potere che c'è tra loro. Questo stabilisce gli ingredienti di uno scambio simbolico tra donne, di un contratto sociale femminile.

La stessa autrice attraverso il cinema ripercorre il concetto di parodia, sottolineando che non esistono identità fissate dalla natura e che ogni identità assunta è ogni volta una demolizione e una parodia della precedente. Le tecnologie del genere sono, al contempo forme culturali – quali il linguaggio, la filosofia, la religione, la letteratura, le arti visive e i media – che alimentano e costruiscono il genere insieme con le forme istituzionali del diritto, della scuola, della famiglia.

Teresa Grimaldi Capitello, PsyD, works as Clinical psychologist and Cognitive psychotherapist at Children Hospital Bambino Gesù in Rome. As Teacher in Developmental and Educational Psychology at LUMSA University in Rome, she is interested in the epistemological groundwork of Gender Studies.

Outras décadas, outras imagens? O feminino e as facetas da sua representação / Altri tempi, altre immagini? Il femminile e le sue forme di rappresentazione

Moderadora/Moderatrice: Telma Maciel

Isabel Lousada e Juliana Cristina Bonilha *Antes de mais, uma história: a presença italiana feminina no “Almanaque de Lembranças” (1851-1932)*

O *Almanaque de Lembranças* permitiu ampla circulação nacional e internacional em meios sociais, culturais e científicos muito diversificados. A presença italiana feminina é passível de ser identificada neste Almanaque que funciona como apropriado repositório a fim de perscrutar, também, em termos de estética da recepção, as filiações, círculos e enquadramentos, em grande medida desconhecidos até hoje, no nosso país. A aturada pesquisa em torno do objecto de estudo, *latu sensu*, pela participação no projecto de investigação do CLEPUL intitulado «Senhoras do Almanaque» serviu de alavanca para a história que pretendemos dar a conhecer, ligando Portugal e Itália por via da escrita e desvendando figuras e autoras que porventura se foram deixando na penumbra do esquecimento.

Isabel Lousada (n. 1962, em Lisboa) é investigadora auxiliar de nomeação definitiva da FCSH. Membro integrado da equipa de investigação CesNova – Centro de Estudos de Sociologia da FCSH, da UNL. É membro colaborador do CLEPUL da UL. Licenciada em LLM (1984), possui os graus de Mestre (1989) e Doutor (1999) em Estudos Anglo-Portugueses pela UNL. Membro da Associação Portuguesa de Mulheres Cientistas – AMONET, da Sociedade de Geografia de Lisboa – Secção História da Medicina e da Associação Portuguesa de Escritores – APE. Alguns dos seus textos estão acessíveis no repositório da UNL, onde podem ser consultados em livre acesso: <http://run.unl.pt/>

Juliana Cristina Bonilha - Doutora, UNESP/Assis (CAPES)

Possui graduação, mestrado e doutorado em Letras, na Área de Literatura e vida Social, pela UNESP-FCL (Faculdade de Ciências e Letras de Assis) na linha de pesquisa Arquivos de Memória: Fontes e Periódicos Literários. Recentemente atuou como coordenadora e professora da Pós-graduação em Educação no Instituto Federal do Sul de Minas (IFSULDEMINAS) - Campus Muzambinho, MG, Brasil. Membro da comissão científica da Revista *Clarabóia*, UENP – PR. Membro do CLEPUL, Centro de Literatura e Culturas Lusófonas e Europeias. Atualmente é pós-doutoranda na área de Literatura pela Universidade Nova de Lisboa, em parceria com a agência de fomento CAPES, Brasil.

Maria João Faustino *Outros media, outras representações do feminino: a proposta de Maria Teresa Horta na revista “Mulheres”*

Maria Teresa Horta é uma das figuras capitais quer da literatura portuguesa do último século, quer do feminismo em Portugal. A sua biografia não prescinde, contudo, da referência à profissão de jornalista, que exerceu por mais de quatro décadas. É sobre a dimensão jornalística do legado hortiano que incidiremos a nossa análise, em particular sobre a produção jornalística contemplada na revista *Mulheres*, da qual Maria Teresa Horta foi chefe de redacção durante onze anos. Publicação de características ímpares na paisagem mediática em Portugal, erguida sobre o propósito de empoderamento feminino e de uma mais fiel e plural representação das mulheres, a revista propunha-se também a detecção e desconstrução das representações estereotipadas da mulher, disseminadas em diversas instâncias mediáticas

e culturais – cinematográficas, literárias, televisivas e publicitárias. Que a crítica dos media, no que à representação do género concerne, tenha encontrado lugar dentro do próprio circuito mediático (em concreto, na imprensa), seria já – pensamos – razão suficiente para o estudo deste projecto editorial e do contributo de Maria Teresa Horta. Mas parecem, de facto, somar-se outras razões - como os espaços de entrevista a personalidades femininas, ou a crítica literária assinada pela poetisa.

Determinámos, assim, uma amostra – composta pelos meses de Abril, Maio e Dezembro, de 1978 a 1989 –, na qual os textos de autoria hortiana foram sujeitos a análise. Procurámos vislumbrar as grandes coordenadas da representação do feminino na publicação, e o antagonismo face aos estereótipos e imagens nos mass media de que a revista procurou distanciar-se e recusar.

Palavras-chave: Maria Teresa Horta; género; media; revista Mulheres

Maria João Faustino

2013-... Assistente de investigação em projectos coordenados pelo Professor Doutor José Luís de Oliveira Garcia no Instituto de Ciências Sociais.

2013 (Fevereiro-Abril) Estágio no jornal *Público*.

2012 (Julho-Setembro) Estágio na revista *Time Out Lisboa*.

Dezembro 2013 Mestrado em Jornalismo na Escola Superior de Comunicação Social. Classificação: 18 Valores. Título da Tese: *Maria Teresa Horta: Entre o Jornalismo, a Literatura e o Feminismo*. Classificação: 19 Valores (defendida a 11 de Dezembro). Orientador: Professor Doutor José Luís de Oliveira Garcia.

2012 (Setembro-Janeiro) Semestre realizado no Institut des Hautes Études des Communications Sociales (IHECS), em Bruxelas, Bélgica, ao abrigo do programa *Erasmus*.

2011 Licenciatura em Filosofia. Classificação: 15 Valores

2009-2011 Frequência da Licenciatura em Direito na Faculdade de Direito da Universidade de Lisboa. Segundo ano da Licenciatura, média de 13,9 Valores.

2009 (Fevereiro-Junho) Semestre de intercâmbio na Universidade Federal do Rio Grande do Norte (UFRN), ao abrigo da Bolsa Luso-Brasileira Santander Universidades.

PUBLICAÇÕES

Teses: (2013) *Maria Teresa Horta: Entre o Jornalismo, a Literatura e o Feminismo*. Tese de Mestrado em Jornalismo, ESCS-IPL.

Artigos em Revistas Científicas com Arbitragem Nacional: (aceite em Março 2014) Título: “Maria Teresa Horta jornalista: percurso, memória e circunstâncias”, in *Comunicação Pública*, vol. 9, nº15.

COMUNICAÇÕES

16 Abril 2014, Évora, Universidade de Évora. VII Congresso Português de Sociologia. Título da comunicação: Tecnosexualidade: dispositivos e retóricas do erotismo na era da técnica.

18 Outubro 2013, Lisboa, ESCS-IPL, Instituto Politécnico de Lisboa. VIII Congresso da Sopcom. Título da comunicação: Maria Teresa Horta – o jornalismo entre as várias linguagens de intervenção.

Conferências/aulas por convite:

7 Maio 2014, Lisboa, Escola Superior de Comunicação Social. Tema da sessão: “Maria Teresa Horta: percurso, pensamento e produção jornalística” (a convite da Professora Doutora Filipa Subtil).

5 Dezembro 2013, Lisboa, Escola Superior de Comunicação Social. Tema da sessão: “Revista Mulheres: um modelo alternativo de imprensa feminina” (a convite da Professora Doutora Isabel Simões-Ferreira).

14 Outubro 2013, Lisboa, Faculdade de Ciências da Universidade de Lisboa. Tema da sessão: “Tecnosexualidade: Corpo, género e desejo” (a convite do Professor Doutor José Luís Garcia).

Raquel Menezes

A sobrevida das “Cartas Portuguesas”

O trabalho pretende observar como algumas obras da literatura portuguesa contemporânea apropriam-se do mito de Mariana Alcoforado para reinventá-lo à sua maneira, criando, assim, alguns multipersonagens, muitas vezes até fragmentados – como é o caso das Marias, Anas, Marianas etc., que passeiam pelas Novas Cartas ou na atualizada Marianna que aparece nos poemas de Adília Lopes. Para isso, será traçado um breve panorama histórico-cultural do contexto de surgimento das cartas, entendendo a recepção especialmente a partir do século XIX. A partir deste levantamento, a proposta do estudo é entender a importância que as Cartas Portuguesas vêm recebendo ao longo dos séculos, especialmente no contexto português, bem como observar como a literatura contemporânea se apropria desta narrativa portuguesa, reinventando-a.

Palavras-chave: Cartas portuguesas; intertextualidade; feminino

Raquel Menezes é graduada em Letras pela Universidade Federal do Rio de Janeiro, onde cursou o mestrado, com Dissertação intitulada *O projeto literário Adília Lopes*, sob orientação de Jorge Fernandes da Silveira. Atualmente cursa o Doutorado, como bolsa CNPq, na mesma instituição e com o mesmo orientação, com a Tese *Re-ler as Cartas Portuguesas*. É editora da casa editorial Oficina Raquel.

Sara Vidal Maia

O regime das imagens femininas no jornal “O Ilhavense” na década de 1950

Este estudo procura analisar as imagens de mulheres presentes no jornal *O Ilhavense*, na década de 1950, com o intuito de identificar e interpretar as representações femininas expostas mediaticamente, particularmente num local e numa época caracterizados pelo expoente da pesca do bacalhau, que obrigava a longos períodos de ausência masculina e que se refletia na forte presença feminina (considerada dominante em vários aspetos da vida social). O estudo começa por fazer uma incursão bibliográfica que discute a política do corpo e a semiótica da imagem, para depois ingressar no estudo do regime das imagens. Finalmente, o estudo culmina na identificação e explicitação de perfis identitários de mulheres nas imagens d’*O Ilhavense* na década de 1950.

Palavras-chave: Estudos Culturais; estudos de género; política do corpo; semiótica da imagem

Sara Vidal Maia – Doutoranda em Estudos Culturais, UA/UM; Mestre em Gestão e Planeamento em Turismo pela UA; Licenciada em História da Arte pela UC; Bolseira de doutoramento pela FCT, domínio das Ciências da Comunicação e Informação; Investigadora do Centro de Estudos de Comunicação e Sociedade da UM; Presidente da Assembleia da Associação IRENNE – Associação de Investigação, Prevenção e Combate à Violência e Exclusão (saravmaia@ua.pt).

Coautores:

Maria Manuel Baptista – Professora Auxiliar do Departamento de Línguas e Culturas da UA; Diretora do Programa Doutoral em Estudos Culturais, UA/UM; Doutora em Cultura pela UA; Mestre em Psicologia da Educação pela UC; Licenciada em Filosofia pela UP; Investigadora do Centro de Línguas e Culturas da UA; Presidente da Associação IRENNE – Associação de Investigação, Prevenção e Combate à Violência e Exclusão.

Moisés de Lemos Martins – Professor Catedrático da UM. Doutorado em Ciências Sociais, na especialidade de Sociologia, pela Universidade de Estrasburgo. Dirige o Centro de Estudos de Comunicação e Sociedade (CECS) da UM. Preside à Associação Portuguesa de Ciências da Comunicação e à Confederação Ibero-americana das Associações Científicas e Académicas de Comunicação.

**Vozes de mulheres: poetisas e escritoras italianas / Voci di donne:
poetesse e scrittrici italiane**
Moderadora/Moderatrice: Livia Apa

Alessandro Ghignoli *La poesia di Mariella Bettarini: tra sperimentalismo e
funzione sociale*

Questo studio vuole evidenziare gli elementi portanti della scrittura della poeta Mariella Bettarini (Firenze, 1942). Tra impegno civile e poesia, l'autrice toscana ha evidenziato la funzione sociale della sua scrittura, senza tralasciare un certo sperimentalismo che sarà sempre presente nei suoi libri. Attraverso le diverse pubblicazioni, mostra come la presenza del poeta all'interno della società non è quella di un semplice spettatore degli avvenimenti, bensì quello di cercare di esserne un partecipante della sua costruzione. Da sempre la storiografia ha proposto autori e opere per la creazione di un canone letterario, ma da sempre in questo canone poeti e libri, in alcuni casi, ne sono rimasti fuori, in altri sono restati ai margini della canonizzazione. Tra i tanti, forse troppi, autori che a volte sono lasciati (volutamente?) nel dimenticatoio c'è a nostro giudizio, una poeta che sin dal 1966 ha pubblicato un numero non esiguo di libri che potremmo considerare di notevole importanza nella storia della poesia italiana dal secondo dopoguerra a oggi.

Parole chiave: poesia italiana, studio di genere.

Alessandro Ghignoli È membro della SEI (Sociedad Española de Italianistas) e della SELGYC (Sociedad de Literatura General y Comparada). È docente presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Malaga. Ha pubblicato i saggi: 'Un diálogo transpoético. Confluencias entre poesía española e italiana (1939-1989)' (2009), 'Transmediazioni. Lingua e Poesia' (2011), 'La comunicazione in poesia. Aspetti comparativi nel Novecento spagnolo' (2013) e 'La palabra ilusa. Transcodificaciones de vanguardia en Italia' (2014). Ha curato le edizioni 'Futurismo. La explosión de la vanguardia' (2011), e 'Traducir literatura. Ocho escritores italianos' (2014). È redattore della rivista 'L'area di Broca' e di 'Trans. Revista de traductología'.

Antonella Petricone *La scrittura vivente di Sibilla Aleramo*

Rina Faccio, conosciuta con il nome di Sibilla Aleramo, nasce ad Alessandria il 14 Agosto del 1876, dal professore di scienze Ambrogio Faccio e da Ernesta Cottino, una casalinga, donna fragile e mite. Prima di quattro figli, si trasferì con la famiglia nel 1888 da Milano in un piccolo paese delle Marche, Porto Civitanova, dove suo padre diresse una fabbrica di vetro. A partire dal 1887 si verificarono i primi traumi della sua vita; il fallimento del matrimonio dei genitori, la pazzia della madre ed il suo tentativo di suicidio, seguito dal ricovero in manicomio dove terminerà la sua infelice vita nel 1917, l'abbandono paterno e il crescente isolamento psicologico. All'età di sedici anni, infatti, dovette sposare l'uomo che aveva abusato di lei, Ulderico Pierangeli, un operaio dello stabilimento paterno suggellando

un'unione destinata di lì a poco al fallimento e che culminerà, nove anni, dopo nella fuga dalla casa maritale. Con questo evento Rina Faccio nacque alla scrittura come Sibilla Aleramo. La radice autobiografica investe e colora tutta la sua scrittura che si nutre del valore di testimonianza e di memoriale che lei gli ha affidato fedelmente. La protagonista di *Una donna*, suo primo romanzo passato alla storia come uno dei testi chiave del femminismo italiano del Novecento, nasce dall'esigenza della scrittrice di cercare un riscatto dalle ingiustizie subite attraverso la scrittura. Tra i suoi numerosi scritti, resta ancora un dramma inedito, dal titolo *L'Assurdo*, che la scrittrice non ha voluto che fosse pubblicato dopo la sua scomparsa. Opera rimasta incompiuta scritta dall'Aleramo successivamente la fine della relazione con la giovane poeta ravennate Cordula Poletti, ricordata nelle *Lettere* con il nome di Lina e che mette in scena, trasfigurando i personaggi reali, il dramma di questo amore nelle sue pieghe più dolorose. L'intento principale di questo intervento sarà dunque quello di colmare una lacuna della critica italiana che si fa sentire tanto più stridente e lancinante quanto più col passare degli anni vengono portate alla luce sfaccettature più o meno inattese dell'esperienza e dell'universo intimo dell'Aleramo. Ovvero di quel mondo di carta, parole e scritture cui aveva affidato tutta se stessa, inarrestabile fiume di significati lasciati fluire intorno a sé, nell'inesausta speranza di essere intesa e finalmente esistere per intero. Per questo ritengo che a questo punto, per intendere fino in fondo Sibilla sia necessario tradire (pur se solo parzialmente) Sibilla stessa e il suo mandato perentorio, il vincolo del silenzio da lei stessa posto sul suo dramma e portarne alla luce l'esistenza, quanto meno attraverso il racconto di ciò che ha rappresentato per questa scrittrice straordinaria a cui il femminismo italiano deve molta della sua eredità.

Antonella Petricone, si è laureata in Scienze Umanistiche nel 2003 a Roma con una tesi sul carteggio d'amore tra la scrittrice Sibilla Aleramo e Lina Poletti. Ha conseguito un Dottorato in Storia delle Scritture femminili nel 2008, con una tesi su: *La memoria dei corpi, i volti della violenza*. Tra vissuti e narrazioni, dialogo tra Etty Hillesum e le donne sopravvissute alla Shoah. È socia fondatrice di Befree, cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni e lavora come operatrice antiviolenza presso lo sportello *sosdonnah24* di Roma capitale, servizio dedicato al sostegno di donne vittime di violenza. Ha collaborato a: *Turba/menti di sguardi e di corpi in: Figure della complessità. Genere e intercultura*, a cura di Liana Borghi e Clotilde Barbarulli, Cuec 2004; ha pubblicato *Il desiderio che si racconta*, in *Leggendaria*, n 60, gennaio 2007, *Figur/azioni in <<Leggere donna>>*, n 126, gennaio-febbraio 2007, e *Poesia di un amore unico nell'esperienza di Sibilla Aleramo*, in *Corrispondersi*, a cura di Clotilde Barbarulli e Monica Farnetti, Greco & Greco Editori, novembre 2008. È stata curatrice e promotrice della Mostra *Sex- Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern*, sulla prostituzione forzata nei lager nazisti, esposta per la prima volta in Italia a gennaio del 2010 presso il Museo della Liberazione di Via Tasso. Fa parte della staff organizzativa del campo donne di Agape, del collettivo "Le acrobate" con cui partecipa alla Scuola e Laboratorio di cultura delle donne organizzato da Clotilde Barbarulli e Liana Borghi ed organizza e promuove la scuola estiva della Cooperativa Be Free dal 2011. Attualmente lavora presso il servizio antiviolenza *sosdonnah24* gestito dalla Cooperativa Be Free, in qualità di corresponsabile.

Barbara Kornacka *Giovani scrittrici italiane classe '70: Isabella Santacroce e Simona Vinci. Voci, temi, poetiche*

La comunicazione proposta porterà su due scrittrici italiane contemporanee che hanno esordito negli anni novanta del ventesimo secolo sull'ondata della cosiddetta "giovane scrittura", durante gli incontri di *Ricerca*. Laboratorio di nuove scritture organizzate dal

Comune di Reggio Emilia. All'interno dei Narrative Invaders – perché così vengono battezzati gli scrittori che partecipano agli incontri – a rappresentare le voci femminili sono appunto Isabella Santacroce e Simona Vinci, le scrittrici d'eccesso, come spesso sono nominate.

Anche se entrambe seguono poi itinerari letterari individuali che le allontanano in parte da quel punto di partenza in comune, condividono sempre alcune caratteristiche rilevanti, sia per quel che riguarda i temi trattati, sia per le posizioni e i punti di vista, sia per la poetica. Sono, inoltre, due voci femminili tutt'ora molto presenti e forti nella prosa italiana contemporanea.

Nella comunicazione che si propone in questa sede si vuole presentare un'analisi incrociata dell'opera di Isabela Santacroce e di Simona Vinci, incentrata su tre assi di problemi presenti nei loro testi: condizioni e ruoli della femminilità (essere bambina, fanciulla, donna, figlia e madre nell'interpretazione delle scrittrici), corporeità (scrittura radicata, anche linguisticamente, nel corpo, nelle sue funzioni, rappresentazioni, condizioni) e, infine, trasgressione che riguarda i tabù, il linguaggio e la letteratura stessa.

Parole chiave: "giovani scrittrici", femminilità, corporeità, trasgressione

Barbara Kornacka

1994 – laurea magistrale in storia dell'arte

1996 – laurea magistrale in lingue e lettere romanze

2000 – dottorato di ricerca

2001 – docente presso Dipartimento di Lingue e Lettere Romanze con la specializzazione nella letteratura italiana

Materie insegnate: Letteratura italiana del '800 e del '900, Storia dell'arte italiana (corso generico), Traduzioni specializzate, Seminario di specializzazione – letteratura dei "giovani scrittori" italiani dei anni ottanta e novanta

Nel 2013 ho pubblicato un libro (in polacco) sulla prosa dei "giovani scrittori" italiani degli anni ottanta e novanta.

Tiziana Mancinelli *Corporeità e desiderio: l'esperienza delle scrittrici del Gruppo 63*

La neoavanguardia italiana, nota anche con il nome di Gruppo 63, si distingue in particolar modo per la critica intrapresa sui mezzi espressivi, sulle finalità dell'opera e sulla funzione dell'arte (Pagliarani, 2013). Il Gruppo 63 rappresentava un'esperienza artistica collettiva che partiva dalla decostruzione del linguaggio e che metteva in discussione i modelli e le forme istituzionali. In questo panorama la questione di genere viene completamente tagliata fuori: infatti, nei quattro incontri che furono organizzati dal gruppo di scrittori e artisti che parteciparono e idearono l'avanguardia a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, il ruolo e la presenza delle donne sembrano essere del tutto marginali. Scopo di quest'intervento è quello di mettere in luce il carattere dominante della componente maschile nel Gruppo 63 e di presentare l'opera e l'influenza del lavoro delle donne in un momento storico che già vede le prime iniziative femministe – preludio al movimento degli anni Settanta. La metodologia con cui si analizzerà l'opera lirica di tre poetesse come Amelia Rosselli (1933 – 1996), Patrizia Vicinelli (1943 – 1991) e Giulia Niccolai (1934 -) è quella utilizzata da Manuele Gragnolati nel testo "Amor che move" (2013) in cui vengono indagate opere della letteratura italiana attraverso un'estetica queer, prendendo come spunto i testi

della Butler. Quello che si vuole presentare è una lettura delle forme del desiderio e del linguaggio del corpo in liriche come *La libellula* (1985), *Non sempre ricordano* (1985) e *Frisbees in facoltà* (poesia) (1984) e *Frisbees* (poesie da lanciare) (1994). Una riflessione sul linguaggio e sulle scelte stilistiche di una dizione lirica che oltrepassa i confini nella prosa e cerca il trade d'union nell'oralità e nella performance.

Tiziana Mancinelli ha conseguito il dottorato all'università di Reading (UK) con una tesi sull'opera di Attilio Bertolucci. Ha lavorato durante la tesi di laurea con Marina Zancan sulla poesia di Amelia Rosselli e le scritture femminili. Collabora fin dalla nascita con il laboratorio di studi femministi dell'università di Roma 'Sguardi sulle differenze' e con il network transnazionale 'Decolonizing sexualities'. Ha pubblicato 'La Libellula e Impromptu: due poemetti a confronto. Quando l'informatica incontra un testo letterario' in Giuseppe Gigliozzi, *Saggi di informatica umanistica*, (Myriam Trevisan ed.), (Milano: Unicopli, 2008), p. 157 – 183 e 'Processi di normativizzazione dei corpi e delle politiche sessuali: privilegio bianco, assimilazione e politiche dei confini' in DWF - *donnawomanfemme*, 99 (2014).

Erotismo e transgressão / Erotismo e trasgressione **Moderadora/Moderatrice: Aldinida Medeiros**

Elisangela da Rocha Steinmetz *Desejo e transgressão no corpo poético de Judith Teixeira*

A obra *O Erotismo* de Georges Bataille (1987) apresenta o erótico como um desequilíbrio em que o próprio ser se põe em questão. O ser é descontínuo e busca estabelecer uma conexão que lhe permita estar em continuidade, o que é possível através da transgressão do interdito sexual que inspira, ao mesmo tempo, horror e atração. Ao fim da agitação amorosa, o ser torna-se descontínuo novamente, ficando sujeito à solidão e ao sentimento de angústia e culpa. Judith Teixeira (1880-1959) recria esses estados de paixão e transgressão em sua poesia, duplamente transgressora, na medida em que explora a relação entre figuras do mesmo sexo. Se o erótico naquela época por si só gerava polêmicas, expresso por uma mulher constituía em uma transgressão ainda maior. É no campo dessa transgressão que a poetisa explora a condição feminina, questiona o próprio “eu” e busca descobrir, na imagem da mulher, exposta em seus versos no segredo de sua “crise sexual”, o retorno a uma personalidade que nunca deixa de buscar-se, pois figura sempre incompleta neste abismo entre o “eu” e o “outro”. Voltando o “olhar” sobre a evocação da beleza feminina em suas poesias, que se dá, muitas vezes, através da comparação com elementos da natureza que constituem uma imagem com contornos apenas (quase sempre) sugeridos, apreendendo o “olhar” e provocando o desejo, que o presente analisará como a poetisa constrói a transgressão erótica em seus versos.

Palavras-chave: erotismo, poesia, olhar, transgressão, Judith Teixeira.

Elisangela da Rocha Steinmetz é formada em Letras e possui especialização em Língua Portuguesa e Literatura. Atua como professora na rede estadual de ensino do estado do Rio Grande do Sul. Participou de várias Oficinas de Criação Literária, entre elas a ministrada pelo escritor Luiz Antonio de Assis Brasil, na qual foi uma das organizadoras da antologia de contos *Estranhas Ficções* de Tempo, Morte e Utopia (2014) onde também teve contos seus publicados. É coautora do romance *Apolinário e*

Esmê - Luz e sombra no paralelo 30 (2009), trabalho organizado pelo professor e escritor Dr. Luís Augusto Fischer. Atualmente cursa o mestrado em História da Literatura na Universidade Federal de Rio Grande, onde estuda o fantástico nos contos de Florbela Espanca, tendo como orientadora a professora Dr.^a Michelle Vasconcelos Oliveira do Nascimento.

Maria da Graça Gomes de Pina *Proibido! Natália Correia, antologista do erotismo*

Em 1966, Natália Correia viu mais uma das suas obras ser censurada pela PIDE. Tratava-se da *Antologia de poesia portuguesa erótica e satírica*, uma seleção de textos poéticos que tinha como objetivo capital «Normalizar o que uma civilização empecida pelo remorso desfrutou envergonhadamente no resistível gozo do proibido, desprestigiar a fascinação do mal, fazendo explodir a carga da sua concomitante angústia, trazer à superfície as recalçadas supurações do instinto, desinibindo-as da compressão estimulante dos tabos, [...]» (pp. 10-11), segundo as palavras da Autora. Nessa antologia, Natália Correia insere um inédito seu, intitulado «Cosmocópula» (pp.476-7), bem como exemplos de Leonor de Almeida, Ana Hatherly e Maria Teresa Horta.

Embora seja claro o motivo da inclusão das referidas poetisas, o que nos impele a propor esta antologia como objeto de análise é não tanto a poesia existente de Natália Correia – «Cosmocópula» –, quanto o seu estudo introdutório, no qual se vê uma grande preocupação com a realização de uma avaliação, por assim dizer, psicossociológica do poeta que se serve da linguagem erótica para comunicar estados de alma e considerar/observar vicissitudes sociais. Assim sendo, proponho-me examinar a introdução realizada por Natália Correia à luz da analogia língua erótica-linguagem feminina.

Palavras-chave: erotismo, Correia, censura

Maria da Graça Gomes de Pina: licenciou-se em Filosofia pela Universidade de Lisboa. Atualmente é colaboradora linguística na Università di Napoli L'Orientale, onde leciona a língua portuguesa. Em 2001 ganhou uma bolsa anual para uma pesquisa no âmbito do “Progetto Giovani Ricercatori”, pelo Istituto Universitario Orientale de Nápoles onde trabalhou sobre um manuscrito anónimo setecentista dedicado à temática do sebastianismo. Em 2008, discutiu a tese de Doutoramento sobre o “Crioulo de Cabo Verde” na Università di Napoli L'Orientale. Ocupa-se principalmente de língua e literatura portuguesa, de literatura africana de expressão portuguesa, de língua cabo-verdiana e de filosofia antiga. Tem a seu cargo artigos sobre literatura portuguesa, artigos sobre literatura e língua cabo-verdianas publicados em Portugal, Itália, Brasil, Cabo Verde. Traduz livros e ensaios filosóficos sobretudo de filosofia antiga.

Renata Ruziska Pires *Muito além de “50 tons de cinzas”: o fetiche na Literatura feminina do início do século XXI*

A libido fora, durante muito tempo, pertencente à heteronormatividade de forma que: homens – e apenas eles – seriam saciados através do corpo feminino. Aquilo que acontecia dentro – e fora – da cama e a expressão do desejo pelo corpo de outrem sempre foram renegados ao sexo feminino. Pouquíssimas mulheres se relacionavam, até no século passado, com a intenção de ter prazer: suas vontades e fetiches eram subjugados e refreados. Mas algo mudou no século XXI. A partir do momento em que o feminismo e suas ideias eclodiram, as mulheres passaram a ter seu espaço perante a sociedade e buscaram mostrar, também através

da arte – a ser tratado aqui o viés literário –, suas inquietações e seus desejos. O artigo em questão procura analisar a concupiscência e o fetiche femininos nos contos “Hot dog”, de Álex Leilla; “Fome”, de Ana Paula Maia; “Flor do cerrado”, de Maria Amélia Mello; e “Quarto minguate”, de Andrea Del Fuego. Pautando-se na representação e imagem femininas submissas e servis diante da sociedade patriarcal, as mulheres dos contos a serem analisados subvertem esses valores e possuem uma atitude totalmente divergente. Seu bel prazer e fetiches estão acima de qualquer controle ou restrição por parte de outrem.

Palavras-chave: literatura feminina; fetiche; literatura erótica; literatura brasileira contemporânea.

Renata Ruziska Pires Graduanda do curso de Letras Vernáculas e Clássicas – Universidade Estadual de Londrina, Londrina, Paraná.

EXPERIÊNCIA PROFISSIONAL

- Professora de Língua Portuguesa no Curso ENEM na empresa Curso Sigma na cidade de Londrina, Paraná, de junho de 2013 a dezembro de 2013.
- Estágio como professora de Língua Portuguesa (Gramática e Redação) no NAF – Núcleo de Aprendizagem para o Futuro na cidade de Cambé, Paraná, de abril de 2013 a dezembro de 2013.
- Professora de Literatura no Curso Saber em Londrina, Paraná, de agosto de 2013 a dezembro de 2013.
- Professora de Interpretação e Produção de Texto na Escola Villasboas em Londrina, Paraná, de junho de 2014 até o presente momento.
- Professora de Gramática e Redação no Curso Saber em Londrina, Paraná, de julho de 2014 até o presente momento.

ATIVIDADES E PUBLICAÇÕES

- Participação no XX Seminário do CELLIP – organizado pelo Centro de Estudos Linguísticos e Literários do Paraná de 25 a 27 de outubro de 2011 como monitora. Carga horária: 30h.
- Participação no Evento de Extensão “VIII SELISIGNO – Edição Internacional e IX SIMPÓSIO DE LEITURA DA UEL” promovido pelo Departamento de Letras Vernáculas e Clássicas do Centro de Letras e Ciências Humanas, realizado no período de 22 a 24 de agosto de 2012, com 30 (trinta) horas de duração, apresentando o trabalho intitulado: A IDENTIDADE DA MULHER NA LITERATURA DE CLARICE LISPECTOR, em Sessão de Simpósio.
- Participação no projeto PIBID – Programa Institucional de Bolsas de Iniciação à Docência na Universidade Estadual de Londrina de agosto de 2012 até o presente momento.
- Realização do curso de Intencionalidade Pedagógica no LABTED – Laboratório de Tecnologia Educacional na Universidade Estadual de Londrina com duração de 20h.

Suilei Monteiro Giavara *Giavara Judith Teixeira e o contexto modernista: uma história de esquecimentos forçados*

É de conhecimento geral o apagamento das mulheres escritoras da historiografia literária tradicional, principalmente no contexto do Modernismo. Em Portugal especificamente, a literatura de autoria feminina correu à margem do movimento tanto pelas características das obras quanto pela temática desenvolvida. Assim, o objetivo deste texto é verificar que aspectos modernos podem ser apontados na obra poética de Judith Teixeira, uma poetisa que produziu nos anos 20 e que foi considerada por António Manuel Couto Viana a única poetisa de fato modernista.

Palavras-chave: Judith Teixeira, Modernismo, poesia.

Sulei Monteiro Giavara é formada em Letras pela Universidade Estadual Paulista – Campus de Assis, onde também fez um curso de especialização, defendida com a monografia intitulada *Livro de Mágoas: retrato da dor de existir*. O mestrado foi realizado na mesma instituição, no campus de Araraquara, sob a orientação da Prof^ª Dr^ª Renata Soares Junqueira. Atualmente é doutoranda na Unesp de Assis, sob a orientação da Prof^ª Dr^ª Ana Maria Domingues de Oliveira, com bolsa de estudos da FAPESP.

Literatura luso-brasileira / Letteratura luso-brasiliana Moderadora/Moderatrice: Annabela Rita

Elen Biguelini *“A pesar de sua imperfeição”: tradutoras conhecidas e anônimas em Portugal na primeira metade do século XIX*

O estudo da presença feminina na história da tradução literária portuguesa durante a primeira metade do século XIX pode auxiliar a ciência histórica a compreender atitudes concebidas então como irregulares e transgressoras. Para isto a Crítica Literária Feminista dá subsídios que permitem melhor perceber as nuances e entrelinhas do texto feminino, além do porquê de sua escrita.

Traduções de romances estrangeiros foram uma maneira encontrada por autoras mulheres que temiam a fama da publicação e da ousadia do ato da escrita, mas que recorriam ao texto literário como forma de sustento. Muitas vezes desconsiderados pela literatura por seu teor feminino, grande parte destas traduções foram perdidas ou esquecidas pela história.

A autoria feminina era, por muitas vezes escondida, e embora alguns nomes como o de Francisca Paula Póssolo da Costa tenham chegado até a atualidade, a maioria continua desconhecida, é este o caso de C. E. da C. G. Mas o que teria levado estas mulheres a traduzir e escrever? Quais seriam as razões da escolha dos textos traduzidos e de que forma a autora tenta se impor no meio masculino da escrita? Este trabalho pretende, através da análise de prefácios e traduções, compreender não apenas a escolha dos textos, mas também os motivos que levavam as autoras e tradutoras a optar por uma atividade pública e vista como masculina: a escrita.

Palavras chave: mulheres que escrevem, século XIX, história das mulheres, tradução.

Elen Biguelini é formada em História pela Universidade Federal do Paraná (2009) e em Design de Moda pela Universidade Tuiuti do Paraná (2007), Mestre em Estudos Feministas (2012) pela Universidade de Coimbra, com dissertação de mestrado com o título "Uma união de mentes: casamento e educação das mulheres na obra de Jane Austen e Elizabeth Inchbald", e está cursando o Doutorado em Altos Estudos em História pela Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, como bolsista da CAPES. Tem como interesses as áreas relacionadas ao estudo da história das mulheres, da história das mulheres que escrevem, da literatura feminina e da crítica literária feminista, bem como do casamento e da educação das mulheres.

Luciana Eleonora de F. Calado Deplagne *Pelos fios das ancestrais: a ressignificação textual de atuais escritoras tecelãs : Colasanti, Hilst, Leonardos e Prado*

Este trabalho busca analisar a recorrência em obras de escritoras brasileiras contemporâneas de uma reivindicação genealógica da produção de autoria feminina. Seguindo o fio que perpassa a produção das escritoras contemporâneas Marina Colasanti, Hilda Hilst, Stella Leonardos e Adélia Prado, pretende-se apontar em suas obras a busca pela criação de uma linhagem feminina a partir da reescrita de textos e gêneros medievais que apontam para uma “criação feminina” (Lemaire, 1994, 2011). Na efervescência da “segunda onda” do movimento feminista, tais escritoras brasileiras tecem em seus textos novos bordados com os fios de suas ancestrais medievais, inserindo na História Literária brasileira ecos de vozes de trobairitz, de místicas, de poetisas e de tantas escritoras há séculos silenciadas. Inserindo em uma tradição de contadoras de história ou de trovadoras, elas buscam ora enfatizar as relações macro-sociais, ao recontar a História da nação brasileira, através da reelaboração de gêneros medievais, como fez Stella Leonardos com seu “Projeto Brasil”; ora ressignificar formas da lírica trovadoresca, dos *lais* bretões, dos elementos da mística erótica medievais nas representações micro-sociais das relações de gênero, do cotidiano feminino no Brasil em seu passado recente (dos anos 60 a 80). Para tal propósito, foram analisados textos das autoras citadas compreendidos entre os anos 60 e 80 do século XX, à luz dos estudos de gênero e da História das mulheres, através de contribuições crítico-teóricas de pesquisadores/pesquisadoras que questionam o cânone e a História Literária, como Lemaire (2011), Scott (1992), Culler (1982), Lobo (1993), Pernoud (1981), Zahidé (2003), Maleval (2000), Duarte (2000), Novaes (1993)

Palavras chave: literatura brasileira contemporânea, reescrita, autoria feminina, literatura medieval.

Luciana Eleonora de Freitas Calado Deplagne é professora do Departamento de Letras Clássicas e Vernáculas da UFPB, atuando nas linhas de pesquisa Estudos Culturais e de Gênero e Estudos literários da Idade Média ao século XIX do Programa de Pós-Graduação em Letras da UFPB. Doutora em Teoria da Literatura pela Universidade Federal de Pernambuco, com estágio doutoral na Université Blaise-Pascal, em Clermont-Ferrand, na França. É coordenadora do GIEM (Grupo Interdisciplinar de Estudos Medievais) e do Grupo Christine de Pizan e membro do GT Mulher e Literatura, da ANPOLL. É autora, dentre outras, da tradução do livro *Cidade das Damas*, de Christine de Pizan, publicada em 2013, pela Editora Mulheres.

Raquel Maria Correia Cardoso *A morte da mãe: Maria Isabel Barreno, o poder da escrita na desmistificação do discurso do patriarcado*

No contexto da literatura portuguesa contemporânea, a escrita de autoria feminina apresenta ainda alguma invisibilidade. Por que razão não se encontram certas escritoras portuguesas no cânone literário português? Terão sido, ou ainda o são, invisibilizadas por uma cultura patriarcal e falocêntrica? Serão estas vozes e palavras femininas demasiado insubordinadas e transgressoras numa sociedade ainda dominada por um pensamento essencialista, que posiciona o homem no centro do universo e reserva à mulher um lugar subalterno?

Nesta comunicação pretendo abordar o trabalho de Maria Isabel Barreno, considerada uma das porta-vozes do movimento de emancipação feminina em Portugal (décadas de 1960-1970), pela denúncia que faz da condição social das mulheres na sociedade portuguesa.

A minha análise de algumas das suas obras, em particular, *A Morte da Mãe*, pretende colmatar uma lacuna nos estudos sobre a literatura portuguesa contemporânea. A reapreciação e reavaliação do cânone literário português, bem como os mecanismos da sua formação, são fundamentais para uma visibilização das mulheres escritoras.

A reivindicação de um lugar para Maria Isabel Barreno neste cânone mais não é do que um processo de revalorização da escrita de autoria feminina e um contributo, que considero importante, para a literatura portuguesa do século XX.

Palavras chave: Escrita/autoria feminina; Cânone; História; Mulheres

Raquel Cardoso é Professora Adjunta no Instituto Superior de Contabilidade e Administração de Coimbra (Instituto Politécnico de Coimbra), onde lecciona várias disciplinas de Inglês Técnico e de Técnicas de Comunicação Oral e Escrita.

É licenciada em Línguas e Literaturas Modernas (variante de Estudos Portugueses e Ingleses) pela Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra e Mestre em Estudos Ingleses pela mesma faculdade.

Ao abrigo do programa *Erasmus* realizou uma pós-graduação em English and American Studies na University College Dublin (UCD), Dublin, Irlanda.

A atribuição de uma bolsa de mérito académico pela FLAD (Fundação Luso-Americana para o Desenvolvimento) permitiu-lhe desenvolver os seus estudos de investigação em Teorias do Feminismo Americano na Universidade de Harvard (Cambridge, Boston), Estados Unidos.

É doutoranda em Estudos Feministas na Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra. O seu projecto de doutoramento tem como título provisório: *A Morte da Mãe, de Maria Isabel Barreno (1972): Quando a Escrita Quebra o Silêncio*, tendo como coordenadora a Professora Adriana Bebianio.

Telma Maciel da Silva “Autós ópis”: representação do corpo feminino em Filipa Melo e Angélica Freitas

Lançado em 2001, *Este é o meu corpo*, da escritora portuguesa Filipa Melo, conta a história inquietante de um corpo de mulher. Encontrado a beira de uma estrada, sem pele e com marcas de asfixia, esse corpo vai, paradoxalmente, ganhando humanidade à medida que é devassado pelo legista responsável por fazer a autópsia. Em *Um útero é do tamanho de punho*, segundo livro de poemas da autora brasileira Angélica Freitas, o corpo feminino também aparece, agora a partir de um humor cáustico, que nos leva a questionar o lugar relegado à mulher no mundo. O objetivo do presente trabalho é analisar as obras, buscando refletir sobre a violência física e simbólica presentes em ambas, visto que elas trazem, a partir da representação do corpo feminino, uma discussão profunda sobre questões identitárias.

Palavras-chave: Corpo; identidade; Mulheres.

Telma Maciel da Silva Doutora em Letras pela Universidade Estadual Paulista, em 2009. Professora de Literatura Portuguesa da Universidade Estadual de Londrina.

Diários e biografias de mulheres/Diari e biografie di donne Moderadora/Moderatrice: Anabela Couto

Antonella Cagnolati *Leggere la storia con la categoria del genere: il diario di Grazia Mancini*

La fonte di cui tratterò è un diario, un “giornale” premuroso e ricco che narra le vicissitudini di Grazia Mancini, della sua famiglia e dell’Italia che era ancora da costruire, ma già ardentemente era desiderata ed era decisamente reale nell’immaginario dell’epoca, con un titolo davvero appropriato: *Impressioni e Ricordi* (1856-1864). Prima di esaminare questa testimonianza preziosa, dobbiamo tornare al profilo biografico di Grazia, inserendola nel suo contesto familiare e sociale, dando spessore ai nomi e figure che ella descrive nello scenario storico. La storia, che inizia nel settembre 1856 e termina il 26 dicembre 1864, date deliberatamente scelte dall’autrice, attraversa, quindi, una fase contraddistinta da cruciali momenti storici per l’Italia e procede in tutto il testo con la volontà di registrare accuratamente vicende familiari e personali ed eventi privati. Gli anni e i giorni sono registrati puntualmente, permettendo al lettore di comprendere il flusso della storia secondo le priorità assegnate agli eventi dall’autrice e nel contempo ci raccontano in che modo questi eventi avuto eco nella sua psiche giovanile. È chiara l’intenzione di leggere alcuni eventi con una lente di genere che vede le donne in perenne sudditanza rispetto agli uomini e ai pregiudizi della società.

Parole chiave: Grazia Mancini, autobiografia, narrazione, scrittura, genere.

Antonella Cagnolati è professore associato di Storia della Educazione e Storia di genere presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Foggia. E’ laureata in Lettere Moderne (Università di Pisa), Storia (Università di Pisa), Filosofia (Università di Ferrara).

Ha conseguito il dottorato di ricerca in “Storia della cultura europea dal Trecento al Seicento” presso l’Università di Ferrara, ed il post-dottorato presso l’Università di Bologna. Ha insegnato nelle università di Ferrara, Bologna, Rimini, Urbino ed in vari Master su “Donne, politica ed istituzioni”. Dal 1 gennaio 2012 è presidente del Centro internazionale interdipartimentale di studi di genere dell’Università di Foggia. Dal 6 novembre 2014 è VicePresidente della *Asociacion universitaria de Estudios de las Mujeres*.

Le sue ricerche si rivolgono alla storia delle donne e dell’educazione di genere, agli women’s studies, in particolare al nesso educazione-emancipazione nel passaggio tra l’Ottocento e il primo Novecento, alle tematiche legate alla costruzione ideologica del corpo femminilee all’autobiografia scritta da donne. È membro di società scientifiche quali il CIRSE (Italia), il CIRSIL (Italia), la SIPED (Italia), Gender and Education (UK), SEDHE (Spagna), Renaissance Society of America (USA), SIPED (Italia), History of Education Society (UK). Fa parte del Comitato scientifico delle riviste spagnole: *Foro de educación*, e *El futuro del pasado*, pubblicate dall’Università di Salamanca, *Kóre*, pubblicata dall’Università Carlos III di Madrid, e di *American and British Studies*, pubblicato dall’Università di Pardubize (Rep. Ceca). Dal 2002 è stata sempre membro ufficiale di PRIN nazionali nell’ambito della storia dell’educazione. Partecipa a vari progetti nazionali di ricerca in Spagna sulle tematiche dell’educazione di genere, ed è membro del gruppo di ricerca *Escritoras y escrituras* coordinato dall’Università di Siviglia. Per la casa editrice Aracne ha creato nel 2009 e dirige la collana “Donne nel Novecento”, e nel 2011 la collana “Donne nella storia”. Collabora stabilmente con la rivista letteraria *Leggere Donna* (Tufani editrice).

Cristina Rosa
XIX secolo

L'Italia per Nisia Floresta: una viaggiatrice brasiliana del

Dionísia Gonçalves Pinto, conosciuta con lo pseudonimo di Nisia Brasileira Augusta, è una delle prime donne brasiliane che, viaggiando per l'Europa nella metà dell'Ottocento, varca i ristretti limiti spaziali entro cui, tradizionalmente, si muovevano le sue contemporanee.

Dei numerosi viaggi che fece ci rimangono alcuni libri, ancora oggi poco noti, che adattandosi al gusto dell'epoca, contengono numerose impressioni dei luoghi visitati.

Una narrativa odepórica in cui, ogni cosa, è descritta con un'enorme ricchezza di dettagli: dalle città alle chiese, dai musei ai parchi, alle biblioteche ed ai monumenti, fino ai vari tipi umani che incontra commentando tutto ciò che osserva con una grande sensibilità poetica. Nisia Floresta giunge in Europa nel 1849 e vive in diversi paesi: Portogallo, Inghilterra, Francia, Germania, Grecia e Italia. Di questi viaggi ci lascia alcuni diari, genere in voga nell'Europa dell'epoca, che si inscrivono nella narrativa di viaggio.

Il suo viaggio in Italia, al quale è rivolta qui l'attenzione, inizia il 19 marzo del 1858 e prosegue con un lungo soggiorno, sino alla metà del 1861. Da questa permanenza nasce il libro *Tris ans en Italie, suivis d'un voyage en Grèce* pubblicato a Parigi in due volumi il primo nel 1864 e il secondo nel 1872.

In questo testo si fondono due forme scritte in gran uso all'epoca: il "diario di viaggio" e il "diario intimo", senza dimenticare il genere epistolare usato quando si rivolge ad altre persone.

Parole chiave: letteratura femminile, odepórica, viaggiatori dell'Ottocento.

Cristina Rosa è ricercatrice confermata di Letterature Portoghesi presso il Dipartimento di Istituzioni Linguistico-Letterarie, Comunicazionali e Storico - Giuridiche dell'Europa (DISTU) dell'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo). Presso la stessa Università è professore aggregato di Culture dei Paesi di Lingua Portoghese (triennale e magistrale) e di Storia delle Culture dei Paesi di Lingua Portoghese.

Nel 1990 ha conseguito la Laurea in Lingue presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne di Viterbo con una tesi in Letteratura Portoghese e Spagnola intitolata "Las cantigas de escarinho e mal-dizer di Alfonso X", relatore Prof. Carmen Maria Radulet, riportando la votazione di 110 e lode.

Dal 1997 al 2005 è Tecnico Laureato presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università della Tuscia di Viterbo come responsabile scientifico del Museo Laboratorio delle Arti Contemporanee e collabora con la Cattedra di Lingua e Letteratura Portoghese di cui ne era responsabile la professoressa Carmen Maria Radulet.

Attualmente è Commissario per tesi di Dottorato (júri de Mestrado) presso l' Instituto de Artes Visuais, Design e Marketing (IADE) di Lisbona.

Membro fondatore dell' Associazione Italiana di Studi Portoghesi e Brasiliani

Membro del Centro Studi e Ricerche Storiche Onlus di Torino.

È responsabile, coordinatrice e promotrice della "Cattedra Pedro Hispano" istituita presso la Facoltà di Lingue dell'Università della Tuscia promossa dal Governo Portoghese attraverso l' Instituto Camões, con l'obiettivo di divulgare la cultura e la letteratura portoghese in Italia e di incrementare l'interscambio e la formazione di docenti e ricercatori e che ha come filone di ricerca fondamentale la letteratura femminile in epoca Barocca attraverso la collaborazione della collega Prof.ssa Anabela Couto.

Partecipa e organizza numerosi Convegni Internazionali.

Ha partecipato a diversi convegni in Italia e all'estero.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Partita da una ricerca sui Viaggi di Scoperta ed Espansione del Portogallo nei secoli XV-XVI ha poi fatto la traduzione del Diario di viaggio di Vasco da Gama, direttamente dal manoscritto. Strettamente collegata a questa indagine risulta quella relativa al viaggio che si è estesa a varie figure e vicende legate al Portogallo e all'Europa in altri ambiti cronologici. La linea di ricerca si è rivolta anche allo studio di alcune figure di nobildonne viaggiatrici, portoghesi e brasiliane, in età moderna (D. Leonor de Almeida Portugal Lorena e Lencastre, Luísa Rosa de Aguiar, Nisia Floresta).

Alla pubblicazione della traduzione in italiano del diario di Dionísia Gonçalves Pinto, una delle prime donne brasiliane che, viaggiando per l'Europa nella metà dell'Ottocento, varca i ristretti limiti spaziali entro cui, tradizionalmente, si muovevano le sue contemporanee arrivando in Italia nel 1858.

Paola Nigro *Biografie di viaggiatrici italiane del Settecento. La scrittura di viaggio al femminile nei diari della duchessa Boccapadule, di Isabella Teotochi Albrizzi e di Marianna Candidi Dionigi*

Biografie di viaggiatrici italiane del Settecento. La scrittura di viaggio al femminile nei diari della duchessa Boccapadule, di Isabella Teotochi Albrizzi e di Marianna Candidi Dionigi.

Il presente lavoro di ricerca mira ad investigare la letteratura di viaggio al femminile nel Settecento italiano, epoca nella quale oltre alla diffusione delle idee e dei principi illuministici d'Oltralpe venne a delinarsi nel Bel Paese il genere della letteratura "odeporica" che fece dei resoconti di viaggio il nucleo speculativo essenziale della visione aristocratica della vita.

Ho ritenuto pertanto interessante riproporre all'attenzione degli studiosi gli scritti di viaggio di alcune donne di lettere poco note ai più, che si distinsero per essere state le cosiddette "pioniere" del viaggio italiano del Settecento, nel momento cruciale del passaggio da un modello di resoconto scientifico-oggettivo ad uno più soggettivo, individuale e letterario. Si tratta della duchessa Margherita Boccapadule Sparapani Gentili (1735-1820), compagna di Alessandro Verri, che tra il 1794 e il 1795 intraprese un viaggio in Italia settentrionale, dell'aristocratica Isabella Teotochi Albrizzi (1760-1836), autrice di un diario rimasto inedito fino al 1992 che compì un viaggio formativo in Toscana in compagnia del padre e del fratello e della romana Marianna Candidi Dionigi (1756-1826), archeologa, pittrice paesaggista e salonnière, che pubblicò *Viaggi* in alcune città del Lazio che diconsi fondate dal re Saturno. Quest'ultima si inoltrò nel cosiddetto "viaggio antiquario illustrato" che non solo prevedeva un certo grado di erudizione, ma anche una sorta di emancipazione del gentil sesso che senz'altro rappresentò una novità assoluta all'epoca. Ad esse può essere accostata la figura della pugliese Matilde Perrino, poco nota da un punto di vista biografico, autrice nel 1787 di una lettera molto significativa e unica viaggiatrice italiana ad intraprendere un viaggio in una regione meridionale come la Puglia e a scriverne. Ed è proprio questo il nodo centrale della ricerca: dimostrare come attraverso la scrittura di viaggio al femminile del tardo Settecento italiano sia possibile ricostruire i tasselli del lungo cammino verso l'emancipazione della donna, in considerazione del fatto che viaggiare, oggi come ieri equivale all'accrescimento della conoscenza, della consapevolezza e della scoperta del sé.

Paola Nigro

Parole chiave: Letteratura odeporica; Scrittura femminile di viaggio; Diari di viaggio Donne Sec. XVIII

Paola Nigro è bibliotecaria presso il CBA, Centro bibliotecario dell'Università degli studi di Salerno dal 1999. Già docente di materie letterarie negli istituti secondari superiori, svolge dal 2011 attività di

ricerca presso il DIPSUM, Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno, come dottoranda in "Italianistica. La letteratura italiana tra ambiti storico geografici ed interferenze disciplinari", XII ciclo.

In particolare sta lavorando ad una tesi di dottorato sulle Carte abruzzesi del Fondo Galanti dell'Archivio storico di Campobasso, di cui ha pubblicato l'articolo: Il Fondo manoscritto di Giuseppe Maria Galanti. Le carte galantiane sull'Abruzzo per la rivista semestrale di letteratura e cultura varia *Misure critiche*.

È autrice della monografia: "La scuola medica salernitana. Bibliografia cronologico-analitica delle edizioni a stampa del Regimen Sanitatis Salernitanum" pubblicata nel 2004 e di alcuni saggi bibliografico-scientifici sulla storia della medicina.

Ha partecipato a convegni nazionali e stranieri, tra cui: (settembre 2013) Convegno internazionale Discorso e cultura nella lingua e nella letteratura italiana presso l'Università di Craiova (Romania) con il contributo *Forme della scrittura nella prosa odepórica dei "Giornali del viaggio in Abruzzo"* di Giuseppe Maria Galanti; (maggio 2014) Convegno internazionale dell'AAIS presso l'Università di Zurigo (WSC Session: Women's Biographies: impact on women studies), con il contributo *Biografie di viaggiatrici italiane del Settecento. La scrittura di viaggio al femminile nei diari della duchessa Boccapadule, di Isabella Teotochi Albrizzi e di Marianna Candidi Dionigi*.

Silvia Nanni *Una figura femminile del "dissenso": Angela Zucconi e il 'Progetto Pilota' in Abruzzo*

Si propone una ricerca sulla figura di Angela Zucconi (Terni 1914 - Anguillara Sabazia 2000). Letterata (traduttrice per Rizzoli e Le Nuove Edizioni Ivrea di JØrgen-Frantz Jacobsen e Sören Kierkegaard), antifascista (in contatto con il movimento antifascista europeo. Durante la collaborazione con l'Einaudi Zucconi conobbe Cesare Pavese, Felice Balbo, Franco Rodano, Antonio Giolitti e altri intellettuali antifascisti, ma soprattutto Natalia Ginzburg con cui progettò nel 1945 la pubblicazione della rivista *Arianna*, periodico educativo con cui contribuire alla ricostruzione del Paese e partecipare del fermento civile dell'immediato dopoguerra ma il progetto non ebbe seguito. Nel 1945 lasciò l'Einaudi), attivista (vicina ai movimenti femministi italiani e cubani), membro del Movimento di Collaborazione Civica (MCC) nato a Roma con lo scopo di promuovere una maggiore partecipazione attiva dei cittadini al governo della cosa pubblica e alla vita democratica del Paese, direttrice dal 1946 della prima scuola laica di Servizio Sociale, il Centro di Educazione Professionale per Assistenti Sociali (CEPAS) - in cui confluivano matrici culturali laiche e antifascista, "pedagogista del dissenso", da Direttrice del CEPAS collaborò con l'UNRRA-Casas (Comitato Amministrazione Soccorso ai Senzatetto della United Nations Relief and Rehabilitation Administration presieduto da Adriano Olivetti). Nel 1956 propose al Comitato un "Progetto Pilota" di sviluppo comunitario in Abruzzo, in quattordici comuni. I lavori iniziarono nel 1958, sotto il patrocinio UNESCO. Fu un progetto di sviluppo democratico senza precedenti per completezza, progettualità e respiro ideale.

Sarebbe interessante ripercorrere la parabola intellettuale, politica e pedagogica di Zucconi partendo dalla sua autobiografia *Cinquant'anni nell'utopia, il resto nell'aldilà (L'Ancora del Mediterraneo, 2000)*.

Silvia Nanni Dottore di ricerca in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Roma Tre, da due anni insegna Pedagogia dell'inclusione e formazione degli adulti e Pedagogia della devianza giovanile presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di L'Aquila. Nei suoi articoli si è occupata di narrazione autobiografica e educazione si veda il suo volume di recente pubblicazione *Il privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione (Unicopli, Milano, 2014)*. Nei saggi per volumi

collettanei e articoli per riviste - anche internazionali - ha cercato di declinare criticamente il “congegno” autobiografico visto, anche, nella doppia valenza di formazione individuale e collettiva, storico-culturale.

Tra le ultime pubblicazioni:

L'educazione sentimentale tra memoria e oblio. Il percorso autobiografico, in Borruso F., Cantatore L., Covato C. (a cura di), *L'educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate*, Guerini Scientifica, Milano, 2014;; in Rivista «Formazione&Insegnamento. European Journal of Research on Education and Teaching; Educare alla cittadinanza attraverso l'etica della responsabilità in Rivista “CQIA Rivista – Formazione, lavoro, persona”, n. 4, feb. 2012, pp. 234-246.

18 de Novembro de 2014

Sessão Plenária/Sessione Plenaria
Moderadora/Moderatrice: Ana Luisa Vilela

Rita Marnoto

O feminino no diálogo luso-italiano

Se as relações entre Portugal e Itália são um território de fronteira com confins vastíssimos e em grande parte inexplorados, não há dúvida de que as mulheres e os estudos de género assumem uma função capital na sua configuração. A reflexão que nas últimas décadas tem vindo a ser realizada sobre a interpretação de práticas e conceptualizações sob o ponto de vista do feminino seguida pelo filão feminista, bem como a sua recondução aos estudos de género, para a partir daí integrar numerosas categorias identitárias que indo além do masculino e do feminino se abrem a uma rede integradora de valências dinâmicas, confronta a/o investigador/a com um lastro de questões que requer uma releitura das relações entre Portugal e Itália.

Rita Marnoto (1957) é Professora da Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, onde lecciona na licenciatura em Línguas Modernas, no mestrado em Tradução, no mestrado em Estudos Literários e Culturais e no doutoramento em Culturas e Literaturas Modernas; e do Colégio das Artes da Universidade de Coimbra, onde lecciona no mestrado em Estudos Curatoriais e no doutoramento em Arte Contemporânea. É membro do Centro Interuniversitário de Estudos Camonianos, do Centro Studi Europa delle Corti (Roma, La Sapienza) e do Centre d'Etudes Lusophones (Genebra).

Dedicou trabalhos à literatura italiana contemporânea (vanguardas históricas, teatro moderno, neo-realismo, pós-modernismo), às vanguardas portuguesas do início do século XX e à recepção de Pirandello e de outros escritores contemporâneos em Portugal; às relações entre Portugal e Itália na época do Risorgimento; à história da literatura portuguesa do século XVIII e à Arcadia Romana; à poesia portuguesa barroca; a Luís de Camões, à sociedade de corte e ao petrarquismo português do século XVI; a Iacopo Sannazaro e a Dante Alighieri; à linguística histórica italiana. Traduziu para português Bodoni e Pirandello. Estabeleceu o texto do diário de Fernando Távora. Além disso, tem vindo a desenvolver actividade no campo da dramaturgia e da reflexão sobre as artes plásticas.

Utiliza uma metodologia que tem na sua base a hermenêutica do texto, potenciando valências que explora à luz de contributos metodológicos que se estendem da semiótica à filologia, à história literária ou aos estudos sobre artes. O fenómeno literário é assim inserido numa rede de centralidades, à margem de pressupostos de hierarquização. Ao considerar o dinamismo e a heterogeneidade como suas marcas intrínsecas, privilegia a intersecção entre línguas e literaturas, em particular a italiana e a portuguesa, campos artísticos e faixas diacrónicas.

Foi-lhe atribuído pelo Presidente da República Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, o título honorífico de “Grande Ufficiale della Repubblica”, grau superior do “Ordine della Stella della Solidarietà Italiana”. Recebeu o “Premio Flaiano per l’Italianistica — XXXII Premi Internazionali Flaiano”, concedido por um júri presidido por Jacqueline Risset.

Livia Apa

Ada Negri. Por Florbela também

A minha intervenção pretende apresentar as linhas essenciais da obra e da figura da escritora italiana Ada Negri, tentando imaginar a seguir, um hipotético diálogo entre esta autora e Florbela Espanca que na sua obra em prosa a ela se refere como exemplo de escrita (feminina) a perseguir. Na verdade, como sabemos, tratam-se de obras literariamente muito diferentes,

mas que partilham de um sincero sentimento de desejo e confiança numa próxima emancipação da mulher. Ambas as autoras viviam em países onde o machismo, mesmo nos meios literários, era regra geral e onde as escritoras eram vistas como mulheres que praticavam a escrita apenas como um passatempo, negando-se assim, na maioria dos casos, qualquer valor literário às suas práticas textuais.

É nesta perspectiva que pretendo reflectir sobre o poder da escrita como potencial renovador não apenas em termos literários mas sociais.

Livia Apa è ricercatrice TD presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli " L'Orientale". Lavora nell'area degli studi culturali dei paesi di lingua portoghese, con particolare interesse per i memory studies, la traduzione poetica, il cinema africano, e il rapporto tra lingua e cittadinanza in contesto post-coloniale.

Ha tradotto in italiano, tra gli altri, Mário Cesariny, Ana Luisa Amaral, Mia Couto, Ruy Duarte de Carvalho, Florbela Espanca, Ondjaki e José Eduardo Agualusa.

Michelle Vasconcelos Oliveira do Nascimento *na escrita íntima florbeliana*

Escrever-se: vestígios de si

A partir dos anos 80, houve um crescimento na produção e consumo das escritas biográficas e autobiográficas. Embora a expansão do gênero seja recente, há muito a literatura se ocupa do seu estudo e pesquisa, principalmente em diários, cartas e autobiografias. No caso da produção feminina, esse tipo de escrito toma outra dimensão, visto que durante muito tempo foi negado às mulheres o direito à voz e à escrita pública, restando-lhes apenas a escritura íntima, privada. Nestes escritos, geralmente diários e cartas, elas manifestavam, além dos sentimentos e atividades cotidianas, a sua percepção de mundo. É a partir dessa prática (auto)biográfica que se pode conhecer muitas produções literárias femininas. Além disto, a escrita de si também revela aspectos importantes da vida e obra de um escritor. Segundo Eurídice Figueiredo (2013, 39), a correspondência como gênero (auto)biográfico é particularmente importante no caso dos escritores para se conhecer as ideias, as opiniões, a interlocução, intelectual, amorosa ou de amizade que cada um manteve com seus pares e familiares, além de matéria autobiográfica e testemunhal, a correspondência também serve de espaço para a criação poética. Tomando o diário e a correspondência como este espaço tanto testemunhal quanto poético, ou seja, literário, pretende-se examinar como Florbela Espanca (1894-1930), em seu Diário e epistolografia do último ano, constrói um discurso em que não apenas “deita as cartas de sua vida”, mas que amplia “a ficção que (...) armou” (cf. PEDROSA, 2008, 19) em sua produção poética.

Michelle Vasconcelos Oliveira do Nascimento Pós-doutoranda em História da Literatura na Universidade Federal do Rio Grande, professora do Programa de Pós-graduação em História da Literatura da Universidade Federal do Rio Grande, mestre e doutora em Literatura Comparada pela Universidade Federal do Rio Grande do Norte, estuda o diário e a epistolografia do último ano de Florbela Espanca.

A poesia no feminino na antiguidade / La poesia al femminile degli esordi

Moderadora/Moderatrice: Vanda Anastácio

Anabela Galhardo Couto *Percursos de poesia feminina no barroco português: temas e formas*

No âmbito dos estudos de género e dos estudos sobre o barroco português que nos últimos anos conheceram amplo desenvolvimento em Portugal é hoje possível afirmar com certeza que durante os séculos XVII e XVIII um conjunto significativo de mulheres escreveu e publicou obras literárias de índole e funções diversas, oferecendo uma produção valiosa não só do ponto de vista da História das Mulheres, mas também do ponto de vista da Literatura Portuguesa. A poesia, é, porventura, um dos formatos mais cultivado por essas mulheres autoras, de entre as quais destacamos, a título de exemplo, Soror Violante do Céu, Soror Maria do Céu, Bernarda Ferreira de Lacerda, Mariana de Luna, Leonarda Gil da Gama, Quitéria Rosa Salema. Nesta comunicação propomo-nos dar conta de alguns aspectos que configuram o quadro da produção poética feminina no Portugal de seiscentos, procurando elucidar qual o estatuto específico destas mulheres enquanto criadoras e quais os temas e formas dominantes da sua poesia no confronto com as correntes estético-literárias do seu tempo.

Palavras Chave: Poesia de autoria feminina /período barroco/ poesia portuguesa

Anabela Galhardo Couto é Doutorada em Literatura Portuguesa (séculos XVII-XVIII) pela Faculdade de Ciências Sociais e Humanas da Universidade Nova de Lisboa. É Professora Associada de Literatura no IADE e Professora convidada na Università degli studi della Tuscia em Itália e no Mestrado em Estudos sobre as Mulheres na Universidade Aberta. É membro de várias sociedades científicas e centros de investigação nacionais e internacionais, nomeadamente do CEMRI e da ATGENDER. Tem publicado nos domínios da literatura e da cultura do período barroco e no âmbito dos estudos de género. Contam-se entre os últimos títulos publicados: *Soggetti itineranti. Donne alla ricerca del Sé* (co-aut), Florença 2013; *Histórias Breves e Admiráveis de Soror Maria do Céu*, Perugia 2012; *Teaching subjectivity: Travelling Selves for Feminist Pedagogy* (co-aut), Utrecht University/Athena 2009; *Mulheres que Escrevem, Mulheres que Lêem: Repensar a Literatura pelo Género*, Lisboa 2008; *Gli Abiti Neri: Letteratura Femminile del Barocco Portoghese*, Roma 2007; *Uma Arte de amar: Ensaio para uma cartografia amorosa*, Lisboa, 2006.

Trinidad Fernández González *Donne e Letteratura nel Cinquecento italiano*

L'obiettivo di questo articolo è quello di spiegare il rapporto tra donne e letteratura nel Cinquecento e la rivoluzione che portò il loro inserimento nel panorama culturale. Mentre in passato la letteratura femminile era quasi inesistente, in questo periodo, invece, un significativo gruppo di poetesse e scrittrici portarono la figura femminile ad una ricorrente presenza nella produzione letteraria. Gli scritti maschili antecedenti erano di stampo precettistico, dedicato al ruolo e ai doveri della donna, ora grazie a questo gruppo di donne e al nuovo ambiente sociale e culturale, conseguente agli avvenimenti storici, si genera una vera e propria rivoluzione poetica.

Si assiste alla partecipazione della donna alla vita culturale: essa cambia il proprio personaggio, passa a fungere da soggetto nei discorsi al femminile durante i quali esprime la sua visione del mondo, dell'amore, del matrimonio e del rapporto con l'altro sesso.

Inizialmente, anche se ogni poetessa aveva caratteristiche specifiche tutte risultavano influenzate dal genere lirico e dal Petrarca. Nella seconda metà del '500 invece si evince uno spostamento dell'interesse femminile verso altri generi letterari come il poemetto, la favola pastorale, l'epistolario, la scrittura mistico-religiosa e i trattati.

Purtroppo, molte poetesse sono rimaste anonime e i loro versi persi poiché non si trattava altro che di modeste esercitazioni poetiche. Tra le più importanti a noi note spiccano: Vittoria Colonna, Gaspara Stampa, Veronica Gambara, Tullia d'Aragona, Veronica Franco, Isabella di Morra e Laura Bacio Terracina.

Trinidad Fernández González : Vivo a Torino da quattordici e lavoro in questa città come insegnante di spagnolo per stranieri e a Bologna come lessicografa per la Zanichelli editore. Attualmente, sto facendo un dizionario bilingue italiano-spagnolo, il cui destinatario sono gli allievi dalle medie fino al secondo anno del Liceo (livello A2/B1). Compito difficile, soprattutto quando si deve decidere quali parole includere o scartare, ma divertente.

Sempre nel mondo dell'editoria, mi dedico alla redazione di testi (di grammatica, cultura e lettori graduate) in lingua spagnola per stranieri. Recentemente ho finito, in collaborazione con un altro autore, un libro di lettura per livello di laurea A1, che verrà la luce a gennaio.

Oltre alla attività didattica e lessicografo, io lavoro come traduttrice e doppiatrice (forse il lavoro più divertente di tutto quello che faccio).

Per quanto riguarda il settore della ricerca, attualmente continua la strada aperta dalla mia tesi di dottorato. Continuo studiando questi anni meravigliosi e turbolenti in cui si è formata la lingua italiana, ma se la mia tesi di ricerca ("La koinè cancelleresca nella corte sabauda nel primo Cinquecento) versava sulle caratteristiche linguistiche (fonetiche, morfologiche, sintattiche e lessicali) di scritti redatti da soldati e dai "non colti" ora studio la lingua delle donne nel nord Italia, in concreto nei documenti, non stampati e senza scopo letterario ma di comunicazione immediata, presenti nella corte sabauda e sforzesca-viscontea, con particolare attenzione sul campo lessicale.

Monica Facchini *A new "Laura" from the South. Isabella Morra and the Petrarchan Literary Canon*

In "Substituting Laura" Janet L. Smarr argues that Renaissance women poets used different strategies to adapt the Petrarchan literary model to their poems and substitute the object of Petrarch's passionate devotion, Laura, with their male counterparts. Whereas some of them made explicit references to their lovers and love affairs, other tried to disguise them with more "honest" and respectable subjects. According to Smarr, this is the case of the Southern poet Isabella Morra, who would keep her honor safe by replacing the object of her erotic desires with her commendable love for her father. By analyzing the formal and thematic elements of her poems, as well as the socio-cultural context in which she worked, in my presentation I will point out instead that Morra adopts the Petrarchan model not to express an erotic desire or her filial love, but to channel her claims for a proper social and intellectual position. Unlike other women writers of the time, Morra substitutes the ephemeral image of Laura, not with a male one, but with a new female figure of an abandoned woman and noteworthy poet. Both writing subject and object of her own poetry, Morra engenders a literary 'scarto alla norma' (Zancan), that is a distinctive use of the Petrarchan literary canon, to give voice to a new "Laura." Far from the Petrarchan melancholia and what Juliana Schiesari describes as 'collective women mourning,' I argue that Morra's lament stands for her personal invective against her forced social and geographical isolation and her claim for an honored social position and poetic recognition.

Key Words: Renaissance, Petrarch, poetry, literary canon, mourning.

Monica Facchini EDUCATION Brown University, Ph.D., May 2012

University of Lecce, Laurea in Modern Languages and Literatures, summa cum laude, 2003.

University of Bremen (Universität von Bremen), Erasmus Program in German Studies, Spring 2001.

PROFESSIONAL EXPERIENCE Assistant Professor of Italian and Film and Media Studies, Colgate University, 2012 to present.

Language Instructor, Brown University, 2006-2011; Brown in Bologna, 2009.

Many Published Works

Many CONFERENCE PAPERS about Pasolini

TEACHING EXPERIENCE

Challenges of Modernity, Colgate University, Spring 2014, Fall 2014;

Italian Modern Culture, Colgate University, Spring 2014;

Introduction to Film and Media Studies, Colgate University, Fall 2013;

Introduction to Italian Cinema, Colgate University, Spring 2013, Fall 2014;

Intermediate Italian, Brown University 2007-2009; Fall 2011; Colgate University, Fall 2013, Fall 2014;

Literatura luso-brasileira / Letteratura luso-brasiliana

Moderadora/Moderatrice: Maria do Carmo Mendes

Cristiane Ivo Leite da Silva *Solidão da condição feminina – a construção da personagem em Clarice Lispector e Maria Judite de Carvalho*

O presente trabalho investiga o tema da solidão e a condição feminina e tem por finalidade realizar uma análise comparativa acerca da construção das personagens femininas dos contos “A Imitação da Rosa” de Clarice Lispector, e “A Mãe” de Maria Judite de Carvalho, no intuito de observar as configurações narrativas da solidão e como a complexidade deste sentimento emerge do interior de suas protagonistas. Ao elegerem temáticas voltadas para a solidão e a angústia do homem moderno, Clarice Lispector e Maria Judite, cada uma a seu modo, trouxeram para o cenário literário, narrativas breves que, por meio de fatos aparentemente simples do cotidiano, tratam de modo exemplar de questões relacionadas aos conflitos existenciais do ser humano, em especial das mulheres do século XX, silenciadas pela hegemonia masculina. Mergulhadas em um mundo de extrema solidão, angústia e submissão, as personagens clariceana e juditeana vivem enclausuradas em suas casas e isoladas do convívio social e se dedicam exclusivamente ao trabalho doméstico e aos maridos. E, em consequência da entediante rotina, as protagonistas passam a viver à espera da realização de algo ainda não experimentado, na esperança de dar sentido à sua existência, mas quando conseguem ir além entram em um profundo conflito interior. Para tanto, teceremos nossas considerações com base nas reflexões críticas teóricas de Leyla Perrone Moisés (1990), Nelly Novaes Coelho (1993), Tania Carvalhal (1998), entre outros. Assim, nas referidas obras o tema da solidão, para além de se constituir uma angústia individual, aponta para a transformação da relação das personagens com suas próprias existências.

Palavras-chave: Literatura Comparada; Personagem Feminina; Solidão; Clarice Lispector; Maria Judite de Carvalho.

Cristiane Ivo Leite da Silva Graduada em Letras pela Universidade do Estado de Mato Grosso/UNEMAT. Especialista em Psicopedagogia, pelo ICE/Instituto Cuiabano de Educação. Mestranda do Programa de Pós-Graduação Mestrado e Doutorado em Estudos Literários/PPGEL, da Universidade do Estado de Mato Grosso/UNEMAT. Bolsa da Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de Mato Grosso/FAPEMAT.

Isadora Santos Fonseca e Rita do Perpétuo Socorro Barbosa de Oliveira

Convergências na poesia do séc. XX: Astrid Cabral, Cecília Meireles e Sophia Andresen

O que Astrid Cabral, Cecília Meireles e Sophia Andresen teriam em comum além da escrita em língua portuguesa? Grande é a distância espacial que as separa – Astrid Cabral e Cecília Meireles, apesar de brasileiras, possuem uma distância inter-regional considerável, enquanto que Sophia encontra-se em outro continente, em Portugal. Além disso, existem algumas lacunas temporais que distanciam suas publicações, mas muito há que se possa aproximar na poesia das três, consideradas vozes femininas de um século marcado por transformações socioeconômicas, políticas, morais e intelectuais. O presente trabalho pretende elencar alguns pontos de convergência na produção poética dessas autoras, como a matéria líquida para simbolizar conflitos existenciais, bem como discutir a contribuição dessas obras para a literatura de autoria feminina. Para tal, faz-se a análise dos livros *Rasos d'água*, de Astrid Cabral, *Mar Absoluto*, de Cecília Meireles, e *Poesia*, de Sophia Andresen e se emprega como base teórica o livro *A água e os sonhos*, de Gaston Bachelard, cujas ideias serão complementadas por outros pesquisadores das obras das mencionadas escritoras.

Palavras-chave: Astrid Cabral, Cecília Meireles, Sophia Andresen, poesia, convergências.

Isadora Santos Fonseca Possui graduação em Letras – Língua e Literatura Portuguesa pela Universidade Federal do Amazonas (2013). É Mestranda em Estudos Literários pela Universidade Federal do Amazonas – UFAM – cujo projeto consiste na análise da poesia de Astrid Cabral, Cecília Meireles e Sophia Andresen. Tem experiência em Letras, com ênfase em Literatura de Língua Portuguesa. Membro do Grupo de Estudo e Pesquisa em Literaturas de Língua Portuguesa – GEPELIP.

Rita do Perpétuo Socorro Barbosa de Oliveira Possui graduação em Letras pela Universidade Federal do Amazonas (1985), especialização em Língua Portuguesa pela mesma Universidade (1989), mestrado em Literatura Brasileira pela Universidade de São Paulo (1993) e doutorado em Letras – Literatura Portuguesa pela PUC-Rio (2010). É professora adjunta do Departamento de Língua e Literatura Portuguesa e do Programa de Pós-Graduação em Letras da Universidade Federal do Amazonas, atuando com ênfase em Literatura Portuguesa. Líder do Grupo de Estudos e Pesquisas em Literaturas de Língua Portuguesa – GEPELIP.

Rui Maia Rego *Deus e a mulher: notas acerca da Era Feminina do Espírito Santo no pensamento teológico de Natália Correia*

Ao cruzar os campos disciplinares dos estudos de gênero, da teologia e da literatura portuguesa encontramos o pensamento de Natália Correia cuja intervenção se manifesta em todos estes domínios. Várias personalidades da cultura portuguesa reflectiram sobre momentos utópicos enquanto teleologia da história (pelo menos António Vieira, Fernando Pessoa e Agostinho da Silva), a nossa autora alinha nesta tradição ao propor a Era Feminina do Espírito Santo. A ideia central a defender é a seguinte: o discurso teológico acerca da Era do Espírito Santo (na linha de Joaquim de Fiore) sofre uma inflexão feminina no pensamento

de Natália Correia. Esta autora transforma um pretense discurso patriarcal, sobre o Espírito Santo, num discurso matriarcal. O presente texto não procura traçar um posicionamento no domínio dos estudos de género e da teologia, em sentido estrito, mas tão-só pensar na possibilidade da utopia escatológica da era do Espírito Santo por uma perspectiva feminina. As disputas nas quais tomamos parte são duas: por um lado, a tese polémica de um terceiro momento na história (o advento de um momento de fraternidade universal); e, por outro lado, a afirmação de que essa era tem características femininas. A nossa análise prevê quatro momentos, a saber: primeiro, a polémica em torno da rebeldia espiritual das teses joaquimitas sobre a idade do Espírito Santo; segundo, uma breve visão teológica da mulher na cultura judaico-cristã contemporânea; terceiro, a crítica de Natália Correia ao pretense discurso patriarcal e a superação feminina que propõe; e, por último, uma objecção à sua crítica.

Palavras-Chave: Idade Feminina do Espírito Santo; teologia; estudos de género.

Rui Maia Rego Licenciado em filosofia, no ano de 2010, pela Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, com o texto final: «De Unione Naturae: Homem como officina de Deus no filosofema da Natureza»; Mestre em ensino da filosofia, no ano de 2012, pela mesma instituição, com o texto final: «Um dos desafios da filosofia: acerca do sentido da vida e do seu ensino»; Doutorando, na mesma instituição, em Filosofia Contemporânea. Nesta instituição colaborou na «II Oficina do Grupo de Filosofia Antiga e Medieval» (CFUL 2011), com a comunicação intitulada «Palavra do Homem, Silêncio de Deus. De Magistro de S. Agostinho e a Linguagem» [Cf. *Philosophica*, 39 (2011)]; no projecto «Vieira Global» (2012, CFUL e CLEPUL). Na Faculdade de Economia da Universidade de Coimbra, apresentou a comunicação: «Na Acção o Futuro pode interferir com o Presente? A prudência como condição da razão prática no pensamento de Thomas Nagel.» (2013). Na Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa apresentou a comunicação: «Portugal como Missão: a liberdade como projecto messiânico no pensamento de Agostinho da Silva.» (no âmbito da 8ª Conferência Ibero Eslava «From Mission to Messianism», 2014). Presentemente, colabora no projecto Aprender Madeira – Dicionário Enciclopédico da Madeira (CLEPUL).

Vânia Duarte

Natália Correia e o feminino reencontrado

Natália Correia deixou-nos um legado literário difícil de quantificar e qualificar. Na memória coletiva de um país permanece, ainda, a imagem de uma mulher eloquente, mordaz e desafiadora do poder vigente, masculino. As ações judiciais que lhe foram interpostas pela PIDE/DGS contribuíram para a formação dessa imagem, não coincidente com a imagem da mulher portuguesa, mãe exemplar e esposa dedicada, que os governos salazarista e marcelista se esforçaram por aperfeiçoar e perpetuar. O ambiente de tertúlia vivido no Botequim também lhe concedeu um estatuto privilegiado pelo facto de ter sido não só uma voz ativa e crítica, observadora dos acontecimentos, mas também a confidente das muitas figuras políticas que por lá passaram. Porém, é recorrendo a uma escrita por vezes hermética que a autora ensaia teorizar o feminino, expressão pouco comum na tradição feminista portuguesa. Ao resgatar a Grande Deusa recuperou um passado, também ele lusitano, cujas raízes matriarcais foram, durante longo tempo, sonegadas. Ao reavivar os deuses libertou a sua poesia de um só Deus e, ao vaguear entre a pátria e a mátria, descobriu a “frátria”, o espaço de realização de um ser universal. Esta comunicação tem como objetivo pensar a importância do feminino e refletir sobre o seu impacto na história dos feminismos em Portugal, recorrendo a um corpus de análise restrito: o livro de poemas *O Dilúvio e a Pomba* e o romance *As Núpcias*.

Palavras-chave: feminino, frátria, Espírito Santo, joaquimismo

Vânia Duarte, formadora de Inglês na Escola de Hotelaria e Turismo do Porto, é licenciada em Línguas e Literaturas Modernas (variante de Estudos Portugueses e Ingleses) e Mestre em Estudos Feministas pela Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra. Durante a licenciatura frequentou a University College Galway, através do programa *Erasmus* e, entre 2000 e 2008, lecionou em Cabo Verde, ao abrigo do acordo de cooperação entre os governos de Portugal e Cabo Verde. É doutoranda em Estudos Feministas, na Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, e investigadora doutoranda do Instituto de Filosofia da Universidade do Porto. A sua tese de doutoramento aborda as influências do paganismo e do culto do Espírito Santo feminino na obra de Natália Correia.

Retratos de mulheres / Ritratti di donne

Moderadora/Moderatrice: Debora Ricci

Elisa Marani

Il resto di niente (o forse no): dal romanzo al film, all'Italia contemporanea

Dal romanzo di Striano del 1986 alla pellicola di Antonietta De Lillo del 2008 sono trascorsi venti anni. Cosa rimane? Il resto di niente (o forse no, aggiungo), titolo dell'opera letteraria e del film, racconta la vicenda personale di Eleonora Pimentel De Fonseca, rivoluzionaria giacobina nella Napoli del XVIII secolo. Il riadattamento cinematografico del testo scritto inserisce delle aggiunte che ne fanno una creazione originale e, a mio avviso, contemporanea. Da un lato infatti la regista tratta la storia di Eleonor secondo un'ottica di genere (non scontata, pur essendo una donna), dall'altra nel dialogo immaginario col padre-Maestro Filangieri si innesta l'elemento metacinematografico di riflessione sulla rivoluzione, quella fallita e quella possibile.

Il film allora si serve del passato per parlare del presente italiano, ponendo interrogativi su quale sia il modo migliore di andare al popolo per il popolo. Da ieri a oggi. Seguono considerazioni personali sull'unica rivoluzione auspicabile nel mio Paese contemporaneo: quella culturale. Gramsci docet.

Parole chiave: Il resto di niente, Eleonora de Fonseca, ottica di genere, politica, rivoluzione, Gramsci

Elisa Marani Nel 2005 ho conseguito una Laurea in Lettere con indirizzo storico artistico (tesi sulle donne artiste in Nord Europa dal XV al XVII secolo). Dopo anni di servizio presso il Ministero dei Beni Culturali sono andata negli Stati Uniti dove ho insegnato italiano presso Sweet Briar College e Indiana University, e ho approfondito i miei studi d'italianistica e di genere. Possiedo un MA's in Italian Studies presso Middlebury College (Usa), con una specializzazione in cinema, letteratura italiana e didattica dell'italiano agli stranieri. Sto elaborando un progetto di ricerca per un Phd in italianistica concentrandomi sul cinema e la storia italiana.

Elisabetta Maino

Eleonora de Fonseca Pimentel: la portoghese di Napoli

L'intervento si ripropone di parlare di Eleonora de Fonseca Pimentel in quanto poetessa, scrittrice ed una delle prime giornaliste in Europa.

Intellectual e combatente, a figura de esta mulher do Setecento italiano, nascida em Roma de pais portugueses, não é incluída nas antologias ou nas histórias literárias.

Transferida com a família para Nápoles aos 8 anos, Eleonora já estudava latim, grego, matemática e história natural, sob a orientação do tio materno Abate António Lopez e já tinha escrito os seus primeiros versos. O único filho de Eleonora, nascido da infeliz união com o tenente Tria de Solis, zeloso das competências culturais da esposa, morreu aos 8 meses. São de 1779 os Sonetos em morte do seu único filho e o Ode elegiaca por um aborto, na qual foi magistralmente assistida por Mr. Pean. Na trágica morte do filho sucederam-se de facto dois abortos, o primeiro dos quais provocado pelos maus-tratamentos do marido. Muitas foram as vicissitudes que acompanharam a vida da Fonseca de Pimentel: da separação à retomada da actividade literária, de tradutora e também de jornalista. Com a queda da República, Eleonora, juntamente com outros revolucionários, foi encarcerada (única mulher republicana a ser encarcerada), julgada e finalmente enforcada na praça pública.

Elisabetta Maino Nasce em Itália, na cidade de Milão, em 1967. Actualmente é Doutoranda em Arte, Património e Restauro no Instituto de História de Arte da FLUL.

É licenciada em Arquitectura no Politécnico de Milão com um projecto de tese de um teatro, uma escola de artes dramáticas e uma residência para actores, no Parque Mayer, em Lisboa (sob a orientação do Arquitecto Manuel Graça Dias). Nesse mesmo ano torna-se membro da Ordem dos Arquitectos de Milão.

Em 1994 escolhe Lisboa como cidade de residência e trabalha em ateliers de Arquitectura até 2004. Paralelamente à actividade de arquitecto, começa a dedicar-se, a partir de 2002, ao ensino da língua e da cultura italiana, colaborando com diferentes escolas de línguas na área de Lisboa.

Participa em vários cursos de formação, seminários e workshops internacionais. Desde 2006 colabora com o Instituto Italiano de Cultura de Lisboa, onde para além de leccionar cursos de língua e cultura italiana de diferentes níveis (até ao C2), organiza e lecciona os seminários de História de Arte, assim como os cursos para crianças itálicas entre os 6 e os 12 anos. Trabalha também em tradução.

Desde 2012, no âmbito dos encontros dos docentes de língua italiana organizados pela FLUL/DLGR e dos eventos das semanas da língua italiana no mundo, tem apresentado algumas comunicações sobre temas diversos. Em 2014 consegue o Certificado de Competências Pedagógicas pelo IEFP e o Certificado de Diploma Universitário de Português Língua Estrangeira (DUPLE) conferido pelo Centro de Avaliação de PLE da FLUL.

Silvio Cosco *A literatura sobre o “brigantaggio” feminino: o caso único de Maria Rosa Cutrufelli*

Nos últimos anos, voltou-se a contar as façanhas dos rebeldes italianos da pós-unificação: e das rebeldes também: as briganteses, as mulheres que no passado quiseram classificar-se como “concubinas” ou “rebeldes por amor”. Desta forma foi desprezada a consciente participação delas na luta de resistência dos povos do Sul contra o governo italiano, na primeira década unitária (1861-1870). A literatura sobre as briganteses é, certamente, em débito com *La briganta* (1990), romance histórico de Maria Rosa Cutrufelli, obra-mestra ainda hoje inigualável na forma e pela perspectiva de género. Cutrufelli, escritora de sucesso (seus livros são traduzidos em 20 idiomas), propõe uma brigantessa fictícia, mas realista. Ela, feminista atenta à condição das mulheres e dotada dum pessoal ponto de vista histórico “meridionalista” sobre a Unidade da Itália, conseguiu juntar esses interesses na sua primeira novela.

A Cutrufelli acredita que o brigantaggio foi uma reação popular à uma “unificação violenta” e afirma que este período permitiu às mulheres terem desempenhado um papel extremamente importante, à frente das bandas revolucionárias.

Não surpreende que seja um romance histórico, em 1990, a contar a dignidade e a coragem dessas mulheres através da autobiografia fictícia de Margherita, uma brigantessa anormal, mas crível. A protagonista não é uma mulher do povo, mas uma aristocrática que decide fugir duma vida planejada por outros. Torna-se uma brigantessa depois de ter-se libertada dum casamento coercitivo, que a reprime, através do assassinato do marido. Ainda hoje, é a brigantessa mais feminista da literatura italiana, onde ainda abundam os estereótipos patriarcais.

Palavras-chave: feminismo, patriarcado, Cutrufelli, literatura, brigantesse.

Silvio Cosco é membro do Grupo de Investigação “Escritoras e Escrituras” da Universidade de Sevilha/Espanha. Graduado em Literatura, Música e Espetáculo, com Especialização em Editoria e Escrita (Universidade “Sapienza” de Roma). Doutor com menção internacional pela Universidade de Sevilha com ênfase em estudos de gênero, história das mulheres, estereótipos femininos nas diferentes artes. Publicou diversos artigos, como o ensaio “Femminismo e brigantaggio: lo sguardo differente di Maria Rosa Cutrufelli”, na edição de 2012 da revista publicada pelo Grupo de Pesquisa Escrituras y Escritoras. Participa a muitas conferências e congressos.

Paralelamente à sua atividade de investigador, Silvio também é professor de italiano em escolas, faculdades e empresas.

Ex-jornalista, trabalhou em agências de notícias italianas entre 2008 e 2009. À necessidade de escrever e investigar agora responde com os estudos de gênero.

Magdalena Bąk *A Pole in Portugal. Maria Danilewicz Zielinska's Fado on Literature*

Maria Danilewicz Zielińska is a Polish writer, literary historian and critic, editor, bibliophile, an important person meritorious for Polish culture. Last 30 years of her life (dedicated to writing and research) she spent in Portugal. It was at that time that she developed an interest in Portuguese literature and history and commemorated it in her writing. The aim of the article is to analyse how the author's nationality and gender determine the way she interprets Portuguese literature. The history of Portuguese literature reveals many interesting aspects while being regarded from the perspective of a Pole, an emigrant, a scholar in her own family representing the second generation of women actively involved in the cultural and intellectual life of their time. Specific character of Maria Danilewicz Zielińska's writing can be metaphorically described by the image of her home in Feijó: it is typically Portuguese from outside and essentially Polish inside. This kind of Polish-Portuguese fusion is underlined in the title of this article: „fado“ is to symbolise a Portuguese form that reveals often very Polish way of thinking.

Magdalena Bąk assistant professor/lecturer at the Institute of Polish Literature at the University of Silesia. Areas of interest: Polish Romanticism in European context; interdisciplinary and intercultural approach to the phenomenon of Romanticism; Polish – Australian cultural/literary encounters; Polish literature abroad; theory of literature. A member of Polish Academy of Sciences, the Committee on Literature Studies – the Katowice Branch; Silesian Branch of Adam Mickiewicz's Literary Society;

Literatura luso-brasileira/Letteratura luso-brasiliana Moderadora/Moderatrice: Elisabeth Batista

Aldinida Medeiros *Protagonistas femininas de Agustina Bessa-Luís a partir de uma leitura dos Estudos de Género*

O nosso intento, nesta comunicação, é trazer à tona discussões voltadas para os aspectos de gênero, através do perfil de duas mulheres, protagonistas dos romances de Agustina Bessa-Luís: Inês de Castro, no romance *Adivinhas de Pedro e Inês* (1983), e Sórora Maria da Visitação, no romance *A monja de Lisboa* (1985). Dois perfis femininos reelaborados no romance histórico contemporâneo sob a visão de uma escritora com frases singulares sobre mulheres. Interessa-nos, pois, observar como Agustina Bessa-Luís traçou suas histórias de vidas. Que voz a escritora dá, nestas narrativas, à Garça e à Monja, figuras que a historiografia registrou pelas lentes masculinas, pelo cânone dominante, mas que, a partir dos estudos de gênero nos permite enxergar outras dimensões do universo feminino.

Palavras-chave: Protagonistas. Agustina Bessa-Luís. Questões de Gênero.

Aldinida Medeiros Professora efetiva das Literaturas Brasileira e Portuguesa, e pesquisadora na Universidade Estadual da Paraíba, organizadora dos livros *Literatura e linguagem: estudos críticos e Travessias pela literatura portuguesa: estudos críticos de Saramago a Vieira*. Tem publicações de artigos em congressos nacionais e internacionais, em revistas científicas com Qualis A e B (CAPES) e periódicos indexados. Apresentou tese de doutoramento pela UFRN, intitulada "Inês de Castro no romance contemporâneo português".

Fernando de Moraes Gebra *“Reunião de família” ou “Alice através do espelho”: gênero e alteridade na obra de Lya Luft*

O presente artigo propõe um estudo semiótico e filosófico do romance *Reunião de família* (1982) de Lya Luft, no contexto das pesquisas sobre o duplo na literatura. A análise enfocará a figura do espelho, responsável pelo desdobramento de personalidade de Alice, tal como ocorre no romance *Alice através do espelho* (1871), de Lewis Carroll. A narradora do romance de Lya Luft, à maneira do espelho rachado do romance, se desdobra, tentando, durante toda a narrativa, esconder o lado imanente de sua personalidade. No entanto, conteúdos do seu universo feminino reprimido instauram no discurso tensões entre medo e desejo. Será abordada a tensão do desdobramento do eu, sobretudo o efeito espelho, caracterizado por Clément Rosset como uma das formas de manifestação do duplo. Percebe-se a clivagem do sujeito em dois lados da sua personalidade: um lado mais próximo da manifestação, apresentado no convívio social, e outro mais próximo da imanência, escondido nas profundezas do inconsciente, que se vale de mecanismos repressivos para evitar que este lado se manifeste. Além disso, a duplicação da personagem trará consequências para o nível discursivo do romance, pois o processo de desdobramento costuma afetar a sintaxe do discurso (atores, tempos e espaços) e as estruturas semânticas, (componentes figurativos do texto). Dessa forma, além das teorias sobre o duplo (Otto Rank, Sigmund Freud e Clément

Rosset), serão utilizados elementos de Semiótica Greimasiana, sobretudo as categorias do nível discursivo, para que seja examinada a relação estabelecida entre o sujeito desdobrado e os componentes espaciais, temporais e figurativos.

Palavras-chave: Lya Luft; Duplo; Gênero; Alteridade; Espelho.

Fernando de Moraes Gebra é graduado em Letras Português/Francês na Universidade Estadual Paulista (UNESP), campus de Assis (2002); Mestre em Letras, área de Estudos Literários, pela Universidade Estadual de Londrina (UEL) (2003), com a dissertação de Mestrado *intitulada O ritual esotérico no Cancioneiro de Fernando Pessoa*; Doutor em Letras, na área de Estudos Literários, pela Universidade Federal do Paraná (UFPR) (2009), com tese de doutoramento intitulada *Identidades intersubjetivas em contos de Mário de Andrade*. Exerce o magistério superior desde 2003. É professor adjunto II da Universidade Federal da Fronteira Sul (UFFS), campus de Chapecó, onde desenvolve atividades de ensino, pesquisa e extensão na área de Teoria Literária e Literaturas de Língua Portuguesa. Faz parte do grupo de pesquisa da ANPOLL Imaginários, deslocamentos literários e representações culturais, estudando, principalmente, os seguintes temas: o duplo na literatura e no cinema, a construção das identidades nacionais e intersubjetivas nas literaturas brasileira, portuguesa e rio-platense do século XX. É autor de artigos científicos, publicados em livros e periódicos da área de Letras, além de produzir poesia e ficção. Da sua produção científica, destacam-se os quatro capítulos inseridos no livro *Ensaio (In)Conjuntos*, organizado em parceria com pesquisadores brasileiros, e o artigo “O ritual esotérico no poema ‘Iniciação’, de Fernando Pessoa”, publicado na Revista *Ipotesi* (Qualis A1 da CAPES).

Katia Freitag *Escrita feminina e liberdade: uma análise da condição da mulher em “Reunião de Família” de Lya Luft*

Este artigo propõe um estudo das configurações discursivas na obra da escritora Lya Luft, representante de destaque da literatura de língua portuguesa produzida por mulheres no Brasil, no viés da autoria feminina. A personagem protagonista do romance *Reunião de Família*, publicado em 1982, dividida pelo duplo sentimento entre atender as exigências sociais sob a égide do patriarcalismo, que lhe restringe a uma vivência limitada ao espaço privado do lar, ou seguir seus próprios desejos e desenvolver amplamente o seu potencial criativo, Alice ganha voz para exorcizar os conflitos existenciais numa trama em que o real e a fantasia compõem o quadro na construção estética do enredo. A ficção e a realidade histórica fazem parte da expressiva criação narrativa capaz de instigar reflexão sobre a condição feminina no âmbito familiar e as implicações ao universo feminino gerado pelas imposições de uma sociedade de hegemonia masculina. A experiência estética de Lya Luft parece buscar novas formas de expressão da interioridade uma vez que parece ser nesse espaço imaginário da literatura que suas ideias e a expressão de sua autenticidade parecem circular com maior liberdade.

Palavras-chave: Escrita feminina; liberdade; personagem; Lya Luft.

Katia Freitag Mestranda no Programa de Pós-graduação Mestrado e Doutorado em Estudos Literários – PPGEL, da Universidade do Estado de Mato Grosso UNEMAT/Brasil – Campus Tangará da Serra. Bolsista da CAPES – Centro de Aperfeiçoamento do Pessoal do Ensino Superior.

Maria do Carmo Cardoso Mendes

Agustina Bessa-Luís: a superação do eurocentrismo

Diversos textos produzidos por Agustina Bessa-Luís (e.g. as narrativas de viagens *Breviário do Brasil* e *Embaixada a Calígula*, e o romance *A Quinta Essência*) revelam uma preocupação de superação de visões eurocêntricas sobre o Outro, constituindo por isso obras de relevo no âmbito dos Cultural Studies.

A comunicação propõe-se assim: 1º – reconstruir a visão de Agustina sobre lugares não europeus (*Breviário do Brasil* e *A Quinta Essência*); 2º – comentar as análises da escritora sobre valores culturais diferenciados, destacando as abordagens à cultura europeia (portuguesa, espanhola, francesa e italiana) contidas em *Embaixada a Calígula* e aquelas que são feitas a propósito da cultura oriental em *A Quinta Essência*; 3º – assinalar a importância da narrativa de viagens no âmbito dos Estudos Culturais e do conjunto da obra agustiniana; 4º – demonstrar que a escrita de Agustina Bessa-Luís constitui, na literatura portuguesa contemporânea, um exemplo paradigmático de superação de visões eurocêntricas.

Palavras-chave Bessa-Luís (Agustina) – Estudos Culturais

Maria do Carmo Cardoso Mendes Professora Auxiliar do Departamento de Estudos Portugueses e Lusófonos – Instituto de Letras e Ciências Humanas – Universidade do Minho – Portugal.

Doutoramento em Ciências da Literatura: “Don Juan na literatura portuguesa: recepção de um mito literário” (2006).

Diretora da Licenciatura em Estudos Culturais da Universidade do Minho.

Publicações: “O lugar de Florbela Espanca na literatura portuguesa contemporânea”, AA.VV., *Florbela Espanca. O espólio de um mito*, Lisboa, Edições Colibri, pp. 261-270.

Escrita feminina no âmbito lusófono / Scrittura femminile in contesto lusofono

Moderador/Moderatore: Fernando Gebra

Elisabeth Batista

“Entre Marias e Clarice” – Contribuição feminina para o

Jornalismo e a vida social

Nossa comunicação tem como foco o estudo da participação de escritoras na imprensa e a circulação literária entre os países que têm o português como língua de comunicação. A recepção da obra de autoras de Língua Portuguesa ainda pouco estudadas nas relações literárias e culturais Brasil/Portugal/África, têm-se constituído gradativamente nosso objeto de estudo, na medida em que assistimos à ampliação das relações de trocas e possibilidades de abertura e aproximação cultural entre os referidos espaços. Encontramos nas produções criativas das autoras portuguesas Maria Archer e Maria Judite de Carvalho, cujas produções oscilam entre a novelística e a crônica, entre o cômico e o grotesco, num registro ora trágico, ora ironicamente perverso, as autoras, apesar de ser notória a qualidade e profundidade de suas obras ainda são pouco analisadas. Do lado brasileiro localizamos Clarice Lispector e Maria de Arruda Müller um repertório publicado na imprensa do seu tempo, ainda muito pouco explorado. Sobre Clarice Lispector, pesquisas, teses mostram características variadas dessa escritora brasileira, como a prosa intimista, reflexiva, conflito existencial das personagens, certo teor de ironia e pessimismo. Sua contribuição para os jornais, entretanto

ainda é pouco conhecida. É com este propósito que tomaremos como porta de entrada para o estudo e a compreensão do processo de circulação de textos de autoria da mulher em jornais publicados entre 1950 e 1970, tanto em Portugal quanto no Brasil.

Palavras-chave: Literatura; jornalismo; narrativa, autoria feminina;

Elisabeth Batista Docente no Programa de Pós-graduação em Estudos Literários Mestrado e Doutorado – PPGEL, da Universidade do Estado de Mato Grosso – UNEMAT/Brasil. Investigadora dos Grupos de Pesquisa CNPq: Estudos Comparados de Literaturas de Língua Portuguesa e Questões históricas e compreensão da Literatura Brasileira. Pós-doutoramento pela Universidade de Lisboa – UL.

Idalina Meurer

Paula Tavares e Mariliza Ribeiro: erotismo, poesia e prazer

Nosso trabalho volta-se para o estudo sobre o fazer poético de autoras contemporâneas de literaturas de Língua Portuguesa. Para esta análise selecionamos obras de Ana Paula Tavares e Marilza Ribeiro – a primeira, natural de Angola e a segunda é brasileira e produz literatura em Mato Grosso. Procuramos compreender que formas as autoras encontraram para expressar as suas vivências? Como captaram e construíram a sua leitura de mundo? Como se dá a captação desses olhares? Entre as referidas autoras a confluência poética pode ser percebida para além da contextualização em que seu deu a inserção da mulher na literatura. Verifica-se a aproximação temática de cariz erótico, característica que instigou este estudo. Selecionamos o livro *Ritos de Passagem*, lançado em 1985, reeditado em Amargos como os *Frutos – Poesias reunidas*, publicado em 2011, pela editora Pallas. A obra é dividida em três partes: “De cheiro macio ao tacto”; “Navegação circular”; “Cerimônia de Passagem”, em que Ana Paula alinhava as convivências, os rituais e as cenas cotidianas vivenciadas na infância, a forma entrelaçada entre a figura feminina e a natureza como os ciclos das plantações, a mutação, as diversas fases e ciclos desta mulher africana em toda sua sensualidade.

De Marilza Ribeiro procuramos captar os motivos que instigaram a sua criação, quais as forças que a movem neste árido universo, ao qual lança poesias de intensa preocupação social, mas também aquelas que traduzem a alma e o corpo feminino, elegendo, inevitavelmente, o erotismo como um dos seus temas centrais. Encontramos em *Corpo desnudo*, uma voz feminina que se lança corajosamente, unindo-se a outras, e compondo poesias que trazem à tona, não apenas a mulher-poeta, como também a mulher que, aos poucos, vai se redescobrimo livre para explorar, temas que fornecem o alimento ao espírito ou manifestam a indignação com o sistema social, como também, falam dos apelos do corpo feminino e da sua sexualidade.

Palavras-chave: poesia; erotismo; Paula Tavares; Marilza Ribeiro.

Idalina Meurer Mestre em Estudos Literários pela Universidade do Estado de Mato Grosso – UNEMAT . Docente no Ensino Médio da Rede Oficial de Ensino em Tangará da Serra, MT, Brasil.

Evelyn Blaut Fernandes

Pequenas notas sobre a morte de Melissa. Estudo variável da obra de Maria Gabriel Llansol

Em 3 de agosto de 2014, o Espaço Llansol, blogue dedicado à vida e obra da escritora Maria Gabriela Llansol, publicou um texto com o título “A viagem de Melissa”, em que comenta a

vida e a morte da gata que veio de Colares, e apresenta o Melissa-Caderno, conjunto de notas que as mulheres-servas de Melissa escreveram sobre a “fidelinha”. Este caderno reúne um texto de Hélia Correia, cadernos manuscritos e inúmeros excertos da obra de Llansol que mencionam Melissa. A pretexto de sua morte, a proposta desta comunicação é a de ler este Caderno bem como o livro *Amar um cão* (com desenhos de Augusto Joaquim). Para além disso, esta hipótese de leitura vem suplementarmente buscar sentidos para a perda de um membro de uma comunidade ao mesmo tempo em que se alinha a questões impostas pela escrita de Maria Gabriela Llansol, que vão do devir-humano ao devir-animal.

Palavras-chave: animalidade; biofilia; comunidade; escrita llansoliana.

Evelyn Blaut Fernandes é escritora, faz doutorado em Literatura Portuguesa Contemporânea na Universidade de Coimbra, membro do Centro de Literatura Portuguesa da mesma Universidade, membro da Associação Internacional de Estudos Ibero-Eslavos, bolsista CAPES, colunista e crítica do ratosdecinema.com.br

Lilian dos Santos Ribeiro *A escrita política de Rachel de Queiroz e de Eneida de Moraes*

Este artigo versa sobre a escritura política de duas escritoras brasileiras: Rachel de Queiroz e Eneida de Moraes. Neste sentido, serão analisados o romance *Caminho de Pedras* e a crônica *Companheiras* no qual as escritoras enfatizam questões sociais e ideológicas, descrevendo a própria condição feminina, por meio da ficção e das ações das protagonistas, também foram examinadas a ambientação ficcional e suas relações com o contexto sociopolítico-cultural em que foram escritas.

Palavras chave: mulher, gênero, biografia, escritora, militância.

Lilian Adriane dos Santos Ribeiro é Licenciada em Letras Habilitação em espanhol pela Universidade da Amazônia – Brasil, Mestre em Linguística Aplicada ao Ensino de Espanhol como Língua Estrangeira pela Universidade de Salamanca-Espanha e Doutora em Literatura Espanhola e em Estudos de Gênero: Mulher, Comunicação e Escrituras, do Departamento de Literatura Integradas da Universidade de Sevilha-Espanha. Professora de Literatura Luso-Brasileira, pesquisadora do Grupo Escritoras e Escrituras – Universidade de Sevilha e do GEPEM (Grupo de Estudos e Pesquisa Eneida de Moraes sobre Mulher) e Relações de Gênero (GEPEM/UFPA – Universidade Federal do Pará), sócia de Audem (Associação Universitária de Estudos das Mulheres). Professora de CELP – Sevilha (Centro de Estudos de Língua Portuguesa), centro examinador oficial de PLE pela Universidade de Lisboa.

Florbela Espanca
Moderadora/Moderatrice: *Michelle Vasconcelos*

Ana Luisa Vilela *Florbela Espanca. Ser poeta é ser flor*

Na poesia de Florbela, o motivo floral aparece, precocemente, como um signo preferencial da discursivização da subjetividade feminina, de que constitui a metáfora unificadora. Neste

texto tentar-se-á observar o específico trajeto de configuração textual dos referentes florais, submetidos a um processo expressivo de intensionalização semântica e simbólica, o qual constitui, segundo Albadalejo Mayordomo, um dos traços típicos da construção literária. Procurar-se-á aqui revisitar a escala de tons, temperaturas, regimes e movimentos aplicados ao motivo floral na poética florbeliana. É um espectro amplo de matizes emocionais, cromáticos e figurativos: entre o reconhecimento siderado da miraculosa presença da “Flor do Sonho”, no *Livro de Mágoas*, às rosas de Ispahan e o seu sabor a cinza, em *Reliquiae*.

Ana Luisa Vilela Ensina Literatura Portuguesa na Universidade de Évora, onde tem desenvolvido pesquisa no âmbito dos estudos queirosianos e, na generalidade, no da literatura portuguesa dos séculos XIX (Ramalho, Eça, Fialho) e XX (Florbela, Agustina, Sophia, Raul de Carvalho, José Luís Peixoto, etc). É responsável pelo projeto de edição de inéditos do espólio de Raul de Carvalho e pelo tratamento e inventariação do espólio de Florbela Espanca (Vila Viçosa). É consultora científica da edição das Obras Completas de Florbela Espanca (Estampa). Tem publicado, organizado e orientado diversos livros, edições críticas, capítulos de livros, ensaios e entradas de dicionários.

Fabio Mario da Silva *Algumas facetas do heroísmo em “As máscaras do destino”*

A morte está estreitamente ligada, desde o mais antigo e prestigiado texto clássico ocidental, a *Ilíada*, não apenas à derrota e ao fim de um sujeito, cidade ou império, como à ideia de passagem, visto que ela também personificaria a purificação, a vitória sob o subjogado ou então o cumprimento de um destino pré-determinado com a ajuda de deuses, com o intuito de perpetuar, em alguns casos, a deslumbrante e augusta glória de um herói. A referência à morte em *As Máscaras do Destino* de Florbela Espanca também presentifica alguns desses ideais clássicos para enaltecer a figura do seu irmão morto, Apeles Espanca, que se transfigura em personagem de ficção, construção essa que caracteriza, em todos os contos, atitudes heróicas, com o intuito de tornar eterna essa figura tão amada que só poderia perpetuar-se, na ótica de Florbela, através do substrato literário, demonstrando a nobreza e enaltecendo o seu «irmão fantasma». Florbela pretende então tornar válida a imortalidade da imagem de Apeles, facto que só poderia acontecer se ela escrevesse uma obra que fosse impactante, no conjunto da sua obra.

Palavras-chave: heroísmo, Florbela Espanca, As máscaras do destino, contos

Fabio Mario da Silva é pós-doutorando em Literatura Portuguesa pela Universidade de São Paulo, com bolsa da FAPESP (Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado de São Paulo). É doutor em Literatura (com bolsa da FCT - Fundação para Ciência e Tecnologia de Portugal) mestre em Estudos Lusófonos (com bolsa da Comunidade Portuguesa de Pernambuco) pela Universidade de Évora (Portugal). É pesquisador do CNPq, com um projeto intitulado “Figurações do feminino: Florbela Espanca et alii”, sediado na Universidade Federal de Sergipe, sob a orientação da Professora Doutora Maria Lúcia Dal Farra. Também é investigador integrado do CLEPUL (Centro de Literaturas e Culturas Lusófonas e Europeias da Faculdade de Letras) e membro colaborador do CEC (Centro de Estudos Clássicos) da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa. Também integra a equipe do Centro Internacional e Multidisciplinar de Estudos Épicos (CIMEEP) da Universidade Federal de Sergipe. Já lecionou em diferentes universidades como Professor Convidado. Atualmente aprofunda-se nos estudos de género, da autoria feminina portuguesa em língua portuguesa. Atualmente dirige, em conjunto com a Professora Cláudia Pazos Alonso (Universidade de Oxford), as Obras Completas de Florbela Espanca pela Editora Estampa (Lisboa) e prepara, também em conjunto com Cláudia Alonso, uma edição das Obras Completas de Judith Teixeira, com textos inéditos.

Isa Severino

Florbela Espanca – da mulher insurreta ao mito

A presente reflexão pretende fazer o enquadramento da poeta portuguesa, Florbela Espanca, no panorama literário português, de modo a refletir sobre a receção da sua obra, numa perspetiva diacrónica.

Sabemos que a produção literária de Florbela colheu comentários jocosos. Evocamos, a título de exemplo, a apreciação que o *Livro de Mágoas* granjeou, entendido como “licoroso para homens” e “escrito por um António Nobre de saias”. Este tom jocoso e de rejeição estendeu-se não só à obra, mas também à mulher-poeta, culminando com a proibição de homenagear a autora, após a sua morte. Com efeito, a Igreja considerava que Florbela levava uma vida escandalosa, manchando a sociedade portuguesa: os seus versos emanavam erotismo e eram um atentado à sociedade cristã.

Neste sentido, iremos analisar alguns sonetos que possibilitam percorrer os motivos e temas que contribuíram para que a mulher insurreta (em vida) cedesse lugar ao mito.

Isa Margarida Vitória Severino Profissão: Docente da Escola Superior de Tecnologia e Gestão do Instituto Politécnico da Guarda. Habilitações literárias Em curso Doutoramento em Literatura na Universidade de Aveiro. (2005) Mestrado em Estudos Portugueses (ramos de Linguística) pela Universidade de Aveiro. (1999) Licenciatura em Línguas e Literaturas Modernas, variantes de Estudos Portugueses pela Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra.

Tem participado em congressos nacionais e internacionais, tendo publicado os seus artigos em Atas dos Congressos e Revistas Científicas. Realizou dois períodos de *Erasmus*, tendo ministrado aulas de Cultura Philips College.

Antonia Rosa de Almeida e João Rodrigues

Da resiliência à irreverência das mulheres na literatura portuguesa: o caso de Florbela Espanca

Ao longo da história da humanidade, a mulher tem travado uma luta árdua para ocupar na sociedade o seu espaço e tomar o lugar que por direito sempre lhe pertenceu, na ágora das decisões que conduzem os destinos dos povos. Essa conquista, feita de forma lenta, mas persistente e efetiva, muitas vezes travada no limite das possibilidades humanas, contou com a reação extrema por parte das classes dominantes, resistindo sempre a toda e qualquer mudança, procurando manter o *status quo*.

Esta luta, mais do que um conjunto de meras reivindicações pontuais, assume os contornos de uma busca incessante de valores reveladores dos direitos femininos: avoca a expressão revitalizadora e o reparo das angústias sofridas por muitas gerações compulsivamente afastadas das decisões que conduziram a história e representa, ainda, o ponto de viragem estilizado numa nova expressão política e social de que o mundo moderno foi testemunha.

As inovações e a sede de progresso que caracterizaram a contemporaneidade produziram uma série de mudanças, bem patentes na indústria, nos mercados e na sociedade em geral: esses ventos de mudança fizeram-se também sentir, de forma muito expressiva, no contexto literário feminino. Quando se decreta o fim ao anonimato das mulheres, percebe-se que a literatura lhes proporcionou uma maior compreensão das suas vicissitudes e que o longo caminho percorrido foi construído de modo a servir o leitor, passo a passo, como se estivesse numa licença de transposição de papéis em conformidade com a história da literatura.

Nesta comunicação partimos das perguntas que aparecem formuladas no Jornal *O Panorama* (1837): “O que é a mulher? — O que é este ente a quem devemos o existir, que guia os nossos

primeiros passos ao sair do berço, e que, assemelhando-se a um anjo consolador, vela por nós até descermos à sepultura? e, ainda, da respetiva resposta repassada pela subtileza das palavras protetoras de um varão que esbarram com o inconformismo feminino da escrita de Florbela Espanca que se traduz na denúncia de uma visão eivada de um machismo mal disfarçado.

Palavras - chaves: mudança- liberdade - sociedade

Antonia Rosa de Almeida é educadora, escritora, Mestre em Letras Linguagem Cultura e Discurso e Doutora em Ciências da Educação. Antonia Rosa, apresenta de maneira calorosa temas profundos, envolventes que retratam o cotidiano e a sensibilidade das coisas simples. Atualmente trabalha na pesquisa das Relações de Gênero para intensificar os estudos na história das mulheres e suas lutas sociais. Neste sentido, procura também promover uma reflexão quanto ao caminho da descoberta feminina de suas aspirações e o dever da educação, quanto ao direito da mulher e a sua inserção na sociedade.

João Bartolomeu Rodrigues é docente da UTAD: Professor Auxiliar do Departamento de Educação e Psicologia. Os seus interesses repartem-se por múltiplos campos, em torno das questões da educação e da pedagogia, desde a História e da Filosofia à Literatura.

Marisa Mourinha *Florbela entre poetas – leituras de Florbela Espanca*

Florbela Espanca é uma das maiores referências da poesia portuguesa. Apesar da sua carreira relativamente breve, entrou de pleno direito para o cânone do seu século. A influência da sua obra encontra testemunho nas linhas que a ela dedicaram alguns dos maiores escritores e poetas portugueses contemporâneos: Agustina Bessa-Luís, Jorge de Sena, Fernando Pessoa, José Régio, Natália Correia e Al Berto dedicaram-lhe estudos, poemas, escreveram prefácios e biografias.

Alguns parecem valorizar uma especificidade feminina na sua produção literária – entre eles, Jorge de Sena, que, ao mesmo tempo, se refere a um donjuanismo da autora. Natália Correia – como sempre, corrosiva – faz uma leitura impiedosa, em que critica com particular virulência a feminilidade coquette de Florbela, e o narcisismo que impressionou também José Régio. Este, mais compassivo, diz de Florbela que se trata sobretudo de um caso humano – excepcional no talento, mas afinal tão humano.

Iremos deter-nos nas leituras propostas pelos seus pares, poetas e escritores que, como Fernando Pessoa, reconhecem em Florbela uma “alma inovadora, irmã gémea” das suas, para discernir aquilo que une entre si estes seres, e faz de Florbela Espanca um dos grandes nomes do seu século: a condição (trágica ?) de poeta.

Palavras-chave: Florbela, poetas, feminino

Marisa Mourinha nasceu em Lisboa, onde se licenciou em Filosofia na Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, tendo-se especializado nas áreas da Estética e da Filosofia Portuguesa. Mais tarde, na mesma instituição, concluiu a pós-graduação no Programa de Literatura Comparada, programa que recentemente tenta retomar, tendo-se candidatado para Doutoramento com um projecto sobre a tradução de António Lobo Antunes.

Trabalhou como tradutora literária e técnica, e em Relações Internacionais até Setembro de 2011, data em que começou a sua actual actividade de leitora de Português na Università degli Studi di Perugia.



CLEPUL | Centro de Literaturas e Culturas
Lusófonas e Europeias

Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa



**CENTRO DE ESTUDOS CLÁSSICOS
FACULDADE DE LETRAS
UNIVERSIDADE DE LISBOA**

CEL
Centro de
Estudos
em Letras



I|E|C|C
INSTITUTO EUROPEU DE
CIÊNCIAS DA CULTURA
P. MANUEL ANTUNES



U
LISBOA

UNIVERSIDADE
DE LISBOA



FLUL
FACULDADE
DE LETRAS
UNIVERSIDADE
DE LISBOA



UNIVERSIDADE
DE ÉVORA

FCT

Fundação para a Ciência e a Tecnologia
MINISTÉRIO DA EDUCAÇÃO E CIÊNCIA